



A.N.A.C.
AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca



ANNO LXXVIII
1995-2015
anm

la Repubblica



PICCOLO ATLANTE della CORRUZIONE



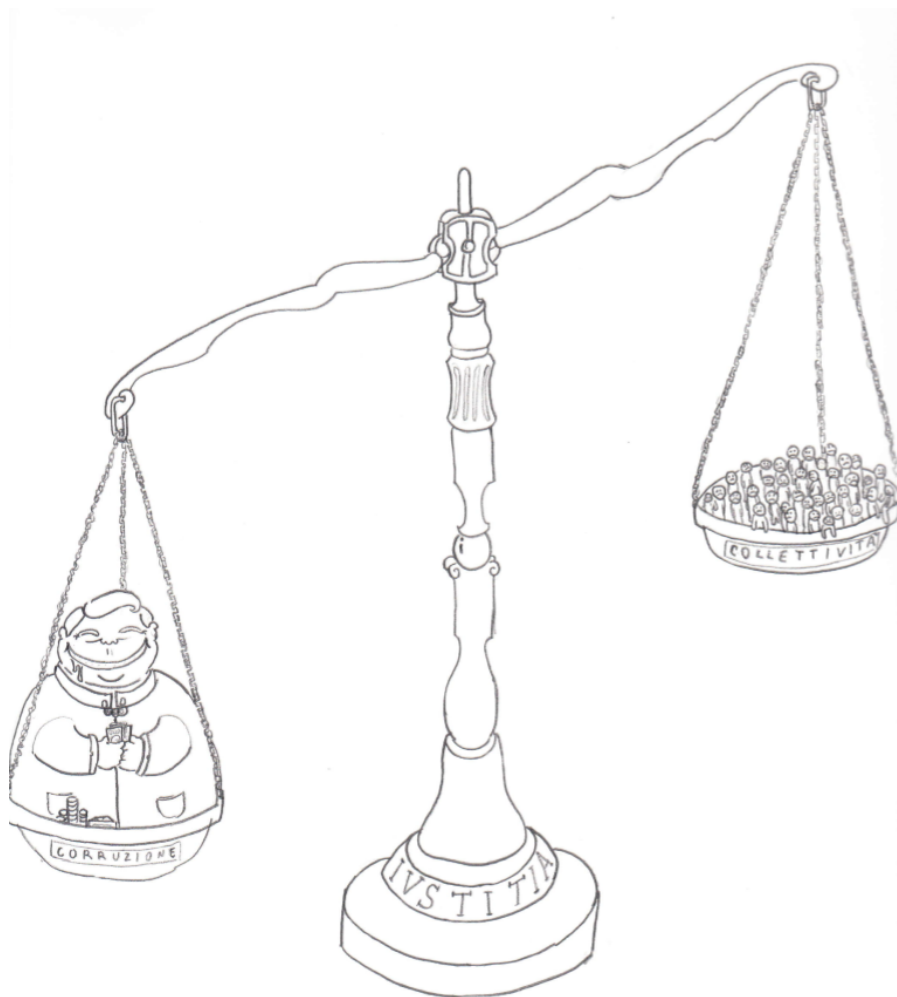
EDIZIONE 2014-2015

Liceo Scientifico Statale Teresa Gullace Talotta

ROMA

VII Municipio

IN COPERTINA:
ILLUSTRAZIONE MARTA DE ANGELIS
DeviantArt <http://lightningsflash.deviantart.com/>



PICCOLO ATLANTE DELLA CORRUZIONE

EDIZIONE 2014-2015

**Realizzato dagli studenti della classe 4B
del L.S.S. "Teresa Gullace Talotta"
insieme alla docente Maria Grazia Maglione**

DEDICA AL PROGETTO

Non vogliamo vivere in un mondo corrotto

Non vogliamo vivere in un mondo corrotto
Questo circolo vizioso deve essere interrotto
Non vogliamo più tangenti, mazzette e bustarelle
Perché le paghiamo sulla nostra pelle
Intrallazzi, malaffare, illegalità
Vogliamo cambiare questa realtà
Facciamo una scelta coraggiosa
Vince la lotta alla corruzione chi osa
Somministriamo un questionario nel quartiere
Chiediamo ai cittadini il loro parere
Analizziamo quindi la situazione
Capiremo meglio il fenomeno corruzione
E non dimentichiamo la cosa più importante
Realizziamo questo Piccolo Atlante.

INDICE

Introduzione

CAPITOLO 1: IL QUESTIONARIO

Premessa

L'occasione persa

La distribuzione del questionario

Mappa del territorio urbano indagato

Presentazione, analisi e interpretazione dei dati

CAPITOLO 2: UN CASO DI CORRUZIONE

CAPITOLO 3: CONCLUSIONI

RINGRAZIAMENTI

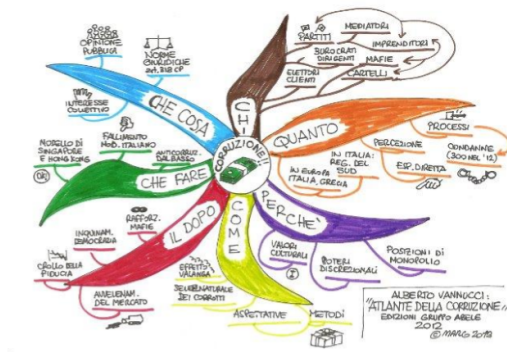
INTRODUZIONE

È il secondo anno consecutivo che il nostro Liceo, ubicato nel VII Municipio, nella zona di Cinecittà, partecipa al progetto del “Piccolo Atlante della Corruzione”

Noi studenti della classe 4B “abbiamo raccolto il testimone” dagli studenti che hanno partecipato lo scorso anno e dal racconto della loro positiva esperienza abbiamo ricevuto la spinta motivazionale a partecipare alla nuova edizione che quest’anno coinvolge scuole del Lazio, della Lombardia e della Campania.

Insieme alla prof.ssa Maria Grazia Maglione, che ha coordinato il progetto, abbiamo realizzato questo Piccolo Atlante che mettiamo a disposizione degli amministratori e dei cittadini comuni.

Il punto di partenza è stato “il fiore della corruzione” del prof. Vannucci, autore del libro “Atlante della corruzione”, Edizioni Gruppo Abele, 2012 a cui è ispirato esplicitamente il progetto. Il fiore è stato scelto lo scorso anno come copertina del Piccolo Atlante del nostro Liceo.



I petali del fiore sono le domande chiave da cui siamo partiti per interrogarci sul fenomeno corruzione.

CHE COSA è la corruzione, CHI è coinvolto, QUANTO, PERCHÉ, COME si corrompe, quali sono gli effetti, il DOPO, CHE FARE per contrastarne la diffusione.

Dall'attività di brainstorming sulle parole della corruzione, dalla lettura del materiale di consultazione e dalle domande pensate per il questionario abbiamo creato una **tag cloud** che presentiamo qui e che ci è servita nella nostra indagine e riflessione sul problema.



Significativa è stata anche la testimonianza di Alessio Taranto (5B) e Alessio Ciannarella (5C), protagonisti del Piccolo Atlante dello scorso anno, che, intervistati da Federica Angeli, giornalista de “La Repubblica” in prima fila nella lotta alla mafia e all’illegalità e collaboratrice del progetto anche in questa edizione, hanno dichiarato alla fine del loro intervento:

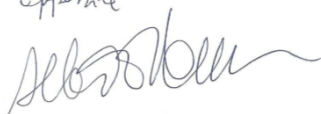
“Non voglio vivere in un mondo corrotto”

Questa frase è diventata anche il nostro motto con cui comincia la poesia che abbiamo dedicato al progetto nella seconda di copertina.

Infine ci ha colpito molto la dedica che il professore ha rivolto agli studenti e ai docenti del Gullace lo scorso anno e che vogliamo fare nostra.

Roma, 28 aprile 2019

Agli studenti, alle professoresse e ai professori
del Liceo Scientifico "Galileo" di Roma,
nelle speranze che anche grazie al loro
impegno e alle loro passioni civili quel
"fiore della corruzione" possa e possa
e possa appassire



Speriamo che il "fiore della corruzione" possa a poco a poco appassire grazie all'impegno e alla passione che pensiamo di aver profuso nel progetto.

Partire dal basso, coinvolgere i cittadini, provare ad analizzare la situazione e a capire la complessità del problema corruttivo nel territorio della nostra scuola è stato un modo efficace per prendere coscienza della situazione e fare una scelta di legalità, non accettando di stare in quella "zona grigia" che alimenta la corruzione.

Per concludere con le parole di Federica Angeli: "...questo sistema si può ribaltare: è una lotta difficile, ragazzi, ma alla fine secondo me vinciamo noi".

CAPITOLO 1

IL QUESTIONARIO

Premessa

Il questionario, ideato con il contributo degli studenti dei cinque licei romani coinvolti nel progetto e con la supervisione scientifica del prof. Alberto Vannucci, è costituito da 44 domande sia strutturate sia aperte.

Anche noi abbiamo dato il nostro piccolo contributo all'elaborazione del questionario e siamo contenti che siano state scelte alcune delle domande da noi suggerite.

La somministrazione del questionario nel nostro territorio ha subito dei cambiamenti rispetto alla pianificazione iniziale che saranno raccontati nel paragrafo successivo.

Un altro paragrafo è dedicato a com'è avvenuta la distribuzione del questionario.

Segue poi la presentazione dei dati del questionario in forma di grafici e infine l'analisi e interpretazione degli stessi con alcuni interessanti spunti di riflessione.

L'occasione persa

“Questa collaborazione non s’ha da fare”

Nell’introduzione al Piccolo Atlante dello scorso anno si leggeva:

“Purtroppo il tentativo di somministrare il questionario ad un gruppo di dipendenti del VII Municipio è fallito per problemi organizzativi e di tempo.”

Quest’anno dovremmo scrivere:

“Purtroppo il tentativo di somministrare il questionario ai dipendenti del VII Municipio, nello spirito di collaborazione avviato lo scorso anno con la consegna ufficiale del Piccolo Atlante al Presidente e all’Assessore alle politiche educative, scolastiche, giovanili e formative, è nuovamente fallito”.

Quasi un anno fa, il 28 maggio 2014, a proposito del Piccolo Atlante della Corruzione realizzato dagli studenti del Liceo Gullace si leggevano le seguenti dichiarazioni:

Municipio VII: "combattiamo la corruzione dai banchi di scuola"

“Ciò che si nasconde dietro la corruzione spesso è una carenza culturale che impedisce di percepire il reato anche a chi lo commette. Un vuoto che la scuola e iniziative come il Piccolo Atlante della corruzione possono contribuire a contrastare, molto più di tante politiche securitarie. Agli studenti del Gullace vanno i più sentiti ringraziamenti del Municipio”.

Oltre ad elogiare i nostri compagni per il prezioso lavoro svolto, gli amministratori avevano garantito una proficua collaborazione al progetto nell’a.s. 2015-2016.

Con l’avvio della nuova edizione del progetto abbiamo ripreso i contatti con il VII Municipio chiedendo di poter distribuire il questionario anonimo ai dipendenti del Municipio.

Con grande stupore, dopo qualche settimana, ci è stato comunicato che la somministrazione del questionario ai dipendenti avrebbe potuto mettere in difficoltà l'amministrazione per un possibile "uso improprio" dei dati.

La nostra reazione è stata di incredulità ma anche di rabbia.

"Ma com'è possibile, prof! L'anno scorso ci hanno ringraziato pubblicamente per l'alto senso civico dell'iniziativa e ora non sono disponibili".

"Tante belle parole ma quando si passa ai fatti si tirano indietro".

"Hanno forse paura di essere messi in discussione?"

Il nostro Dirigente Scolastico, informato della vicenda, si è detto perplesso e ci ha invitato a proseguire nel progetto con maggiore determinazione. Anzi lui stesso è stato tra i primi a compilare il questionario e a restituircelo. Per noi è stato un segnale importante.

Riflettendo ora, a conclusione del progetto, su questo episodio pensiamo che gli amministratori del nostro territorio abbiano perso un'occasione importante di confronto con noi studenti e con i cittadini del VII Municipio.

La distribuzione del questionario Il mercato rionale e l'esperienza "shop to shop"

Dopo il no del Municipio alla somministrazione ai dipendenti, non ci siamo persi d'animo e, oltre alla distribuzione all'interno della scuola (a studenti e famiglie del territorio) abbiamo deciso di distribuire il questionario a tappeto ai commercianti del quartiere.

Approfittando della chiusura della scuola per sanificazione, insieme alla professoressa Maglione, abbiamo fatto il giro del quartiere muniti di copie del questionario, di penne e fogli, di una scatola per la raccolta con la copertina del Piccolo Atlante dello scorso anno e soprattutto di tanta pazienza.

Eccoci all'opera al mercato rionale "Carlo Calisse" e nell'operazione "shop to shop".



Le reazioni della gente sono state varie.

Interesse e curiosità per questo gruppo di studenti:

"Che indagine fate? Di che progetto si tratta?"

Indifferenza:

"Non mi interessa"

Questionari riconsegnati in bianco.

Diffidenza:

*“Di che si tratta?
Corruzione. No grazie”*

Supporto e collaborazione:

Un barista, un’edicolante, una copisteria

“Bella iniziativa, ragazzi.”

“Lasciatemi altre copie e ripassate tra qualche giorno.”

Elogi e ringraziamenti:

La direttrice di una banca è venuta a congratularsi con noi per l’iniziativa.

“È un progetto importante che serve alla comunità. Grazie.”

Un venditore al mercato rionale

“Fate bene ragazzi. Sono con voi.

Faccio parte di Libera e lotto contro le mafie e l’illegalità.”

Segnaliamo, inoltre, il contributo prezioso, di alcune parrocchie, associazioni culturali e circoli giovanili dove è stato somministrato il questionario.

La distribuzione del questionario nel quartiere è stata per noi molto coinvolgente: confrontarci con i cittadini, spiegare le ragioni della nostra indagine, sentire le loro opinioni, percepire le loro reazioni è stato molto utile sia per la realizzazione del progetto sia per la nostra crescita come cittadini consapevoli e attivi.

Inoltre, abbiamo potuto sviluppare la dimensione comunicativa e le capacità di relazione interpersonale al di fuori del contesto scolastico. Alcuni di noi hanno dimostrato qualità persuasive convincendo decine di cittadini a compilare il questionario. Ecco il nostro Lorenzo all’uscita di una banca con i questionari compilati!



Mappa del territorio urbano indagato

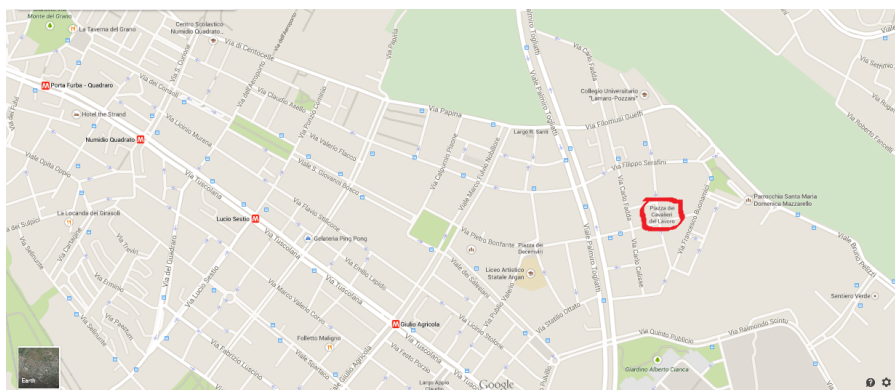
Il nostro Liceo è situato in una zona che fa da polo di raccordo tra l'area di via Tuscolana e il popoloso quartiere di Cinecittà Est.

Raccogliamo un bacino di utenza molto ampio che va al di là dei confini del VII Municipio.

Il questionario è stato somministrato solo a persone che abitano/lavorano nel VII Municipio.

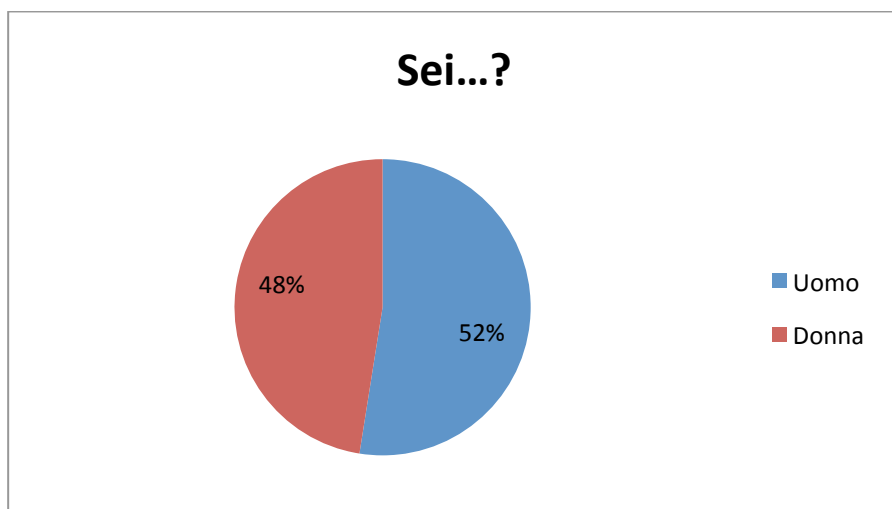
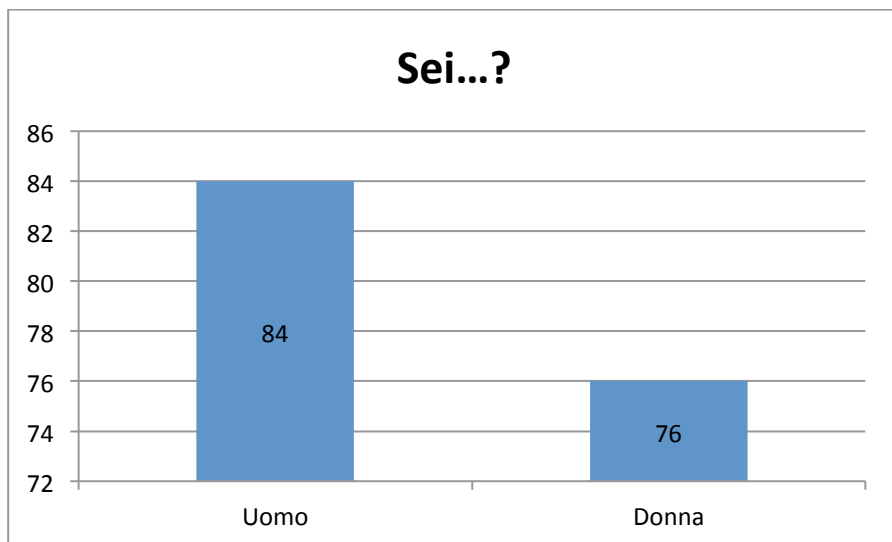
La distribuzione a tappeto è stata effettuata nelle zone vicino alla scuola: Don Bosco, via Tuscolana (tratto Cinecittà - Giulio Agricola), Cinecittà Est.

Ecco una mappa dove si nota la nostra scuola evidenziata in rosso e le zone limitrofe dov'è avvenuta la distribuzione "shop to shop".

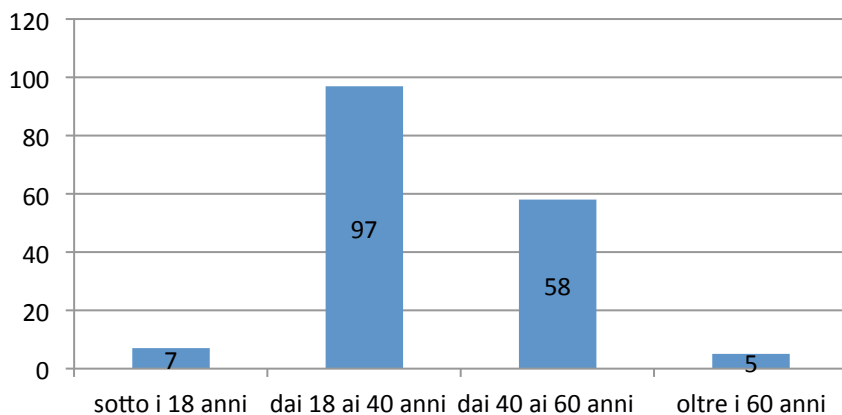


I dati del questionario

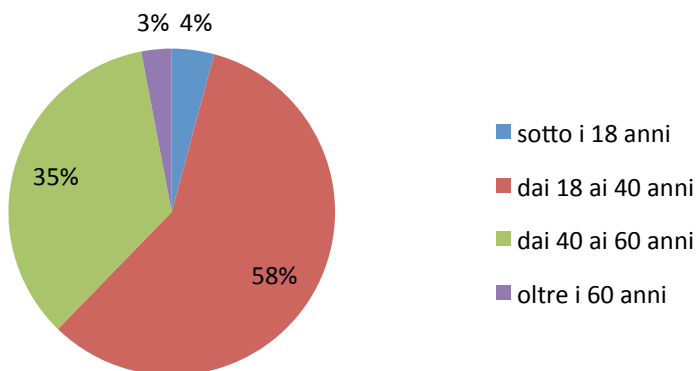
Dei 200 questionari somministrati ne sono stati restituiti 167 (83%), più o meno la stessa percentuale dello scorso anno (85%). Tuttavia, bisogna segnalare che in diversi casi il questionario non è stato completato in tutte le sue parti per cui ci possono essere delle piccole variazioni nei numeri totali.



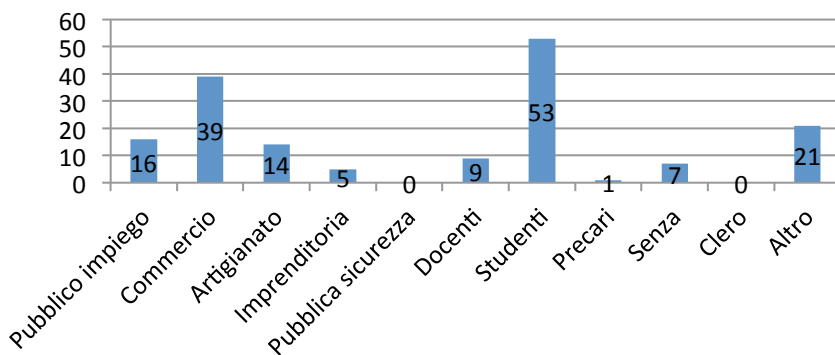
A quale fascia di età appartieni?



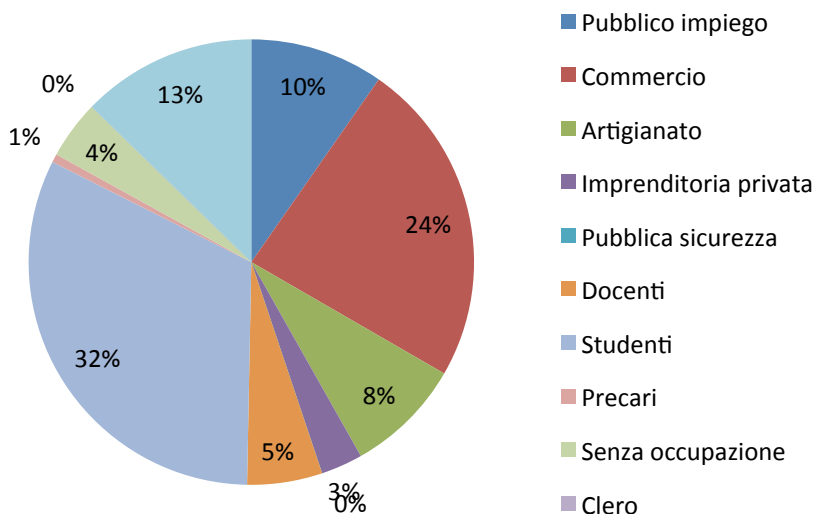
A quale fascia di età appartieni?



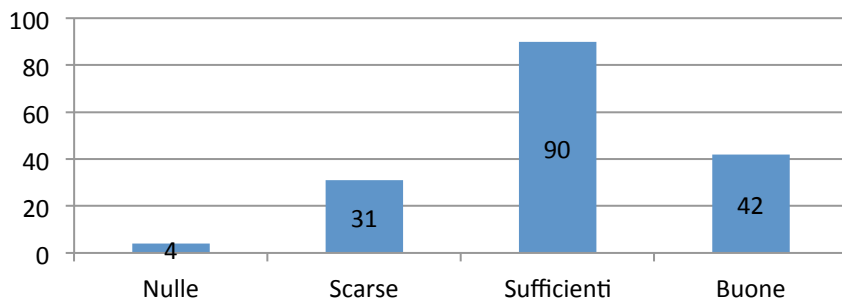
A quale categoria lavorativa e sociale appartieni?



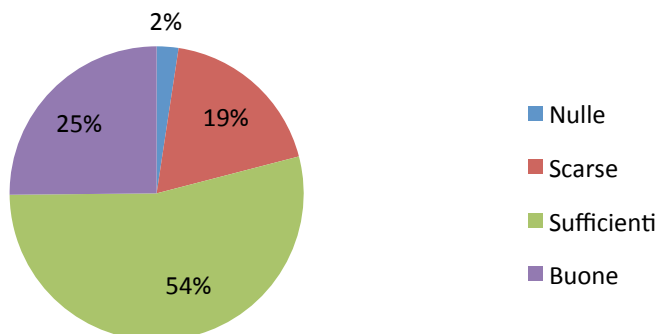
A quale categoria lavorativa e sociale appartieni?



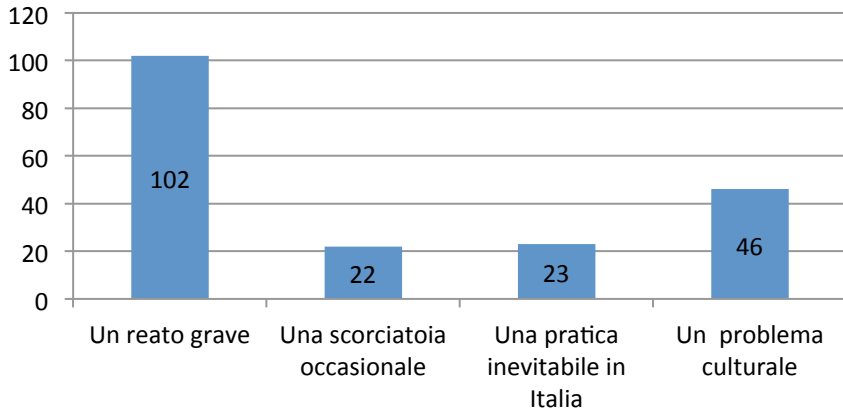
Come valuti le tue attuali conoscenze sul fenomeno della corruzione?



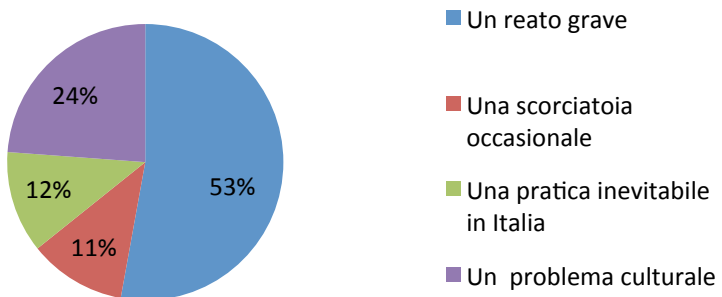
Come valuti le tue attuali conoscenze sul fenomeno della corruzione?



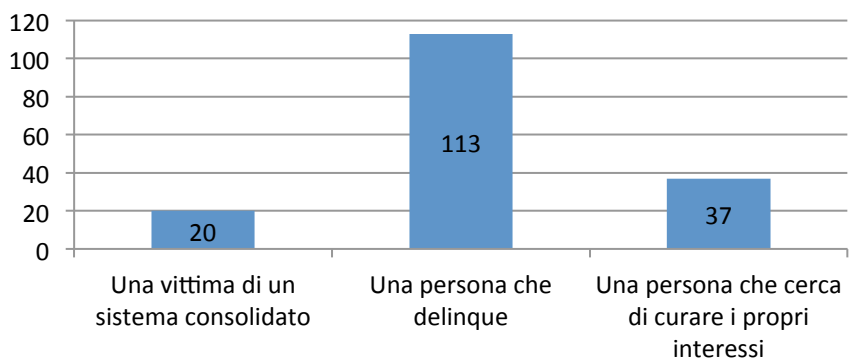
Cos'è per te la corruzione?



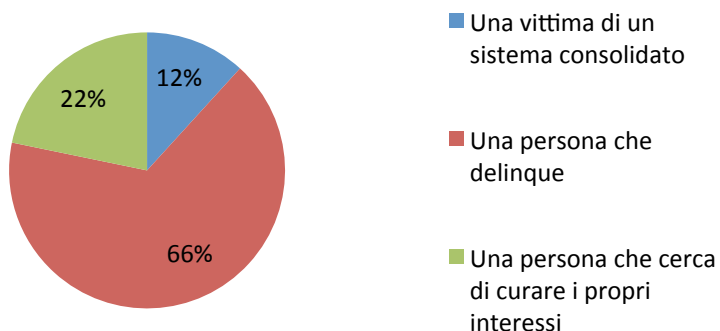
Cos'è per te la corruzione ?



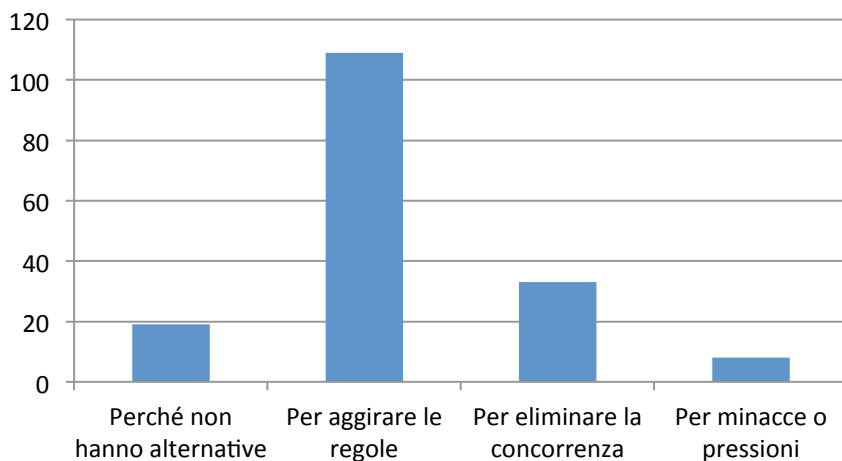
Come giudicheresti una persona che pratica la corruzione?



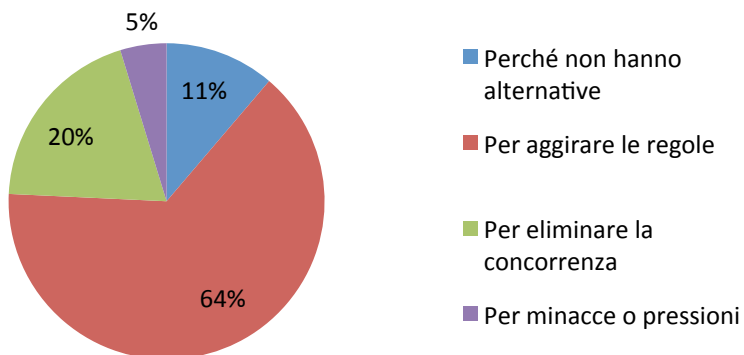
Come giudicheresti una persona che pratica la corruzione?



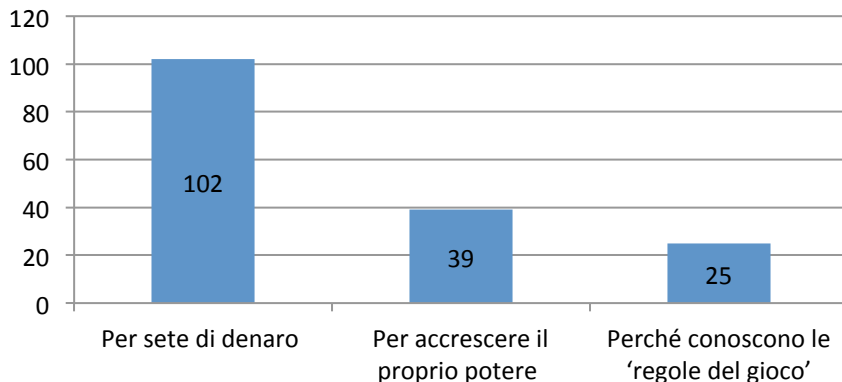
Per quale ragione secondo te le persone decidono di corrompere?



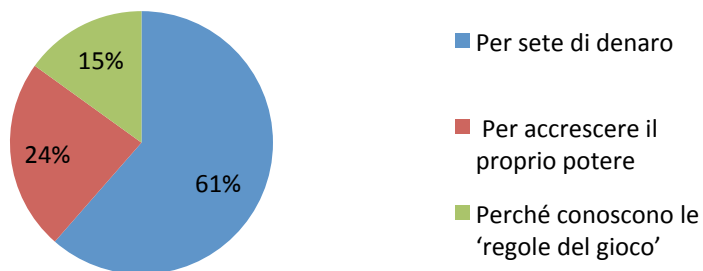
Per quale ragione secondo te le persone decidono di corrompere?



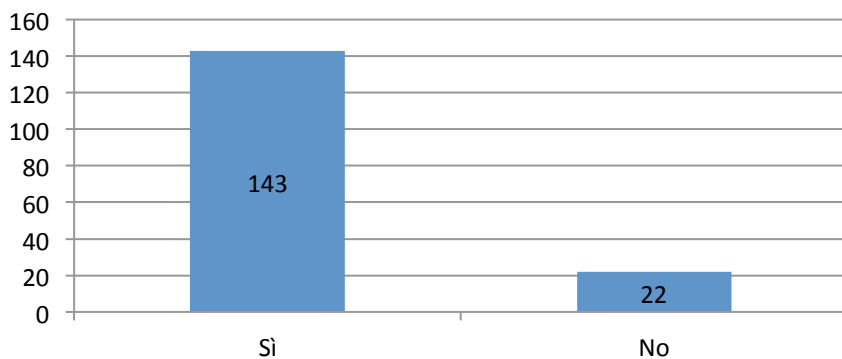
Per quale ragione secondo te le persone accettano di farsi corrompere?



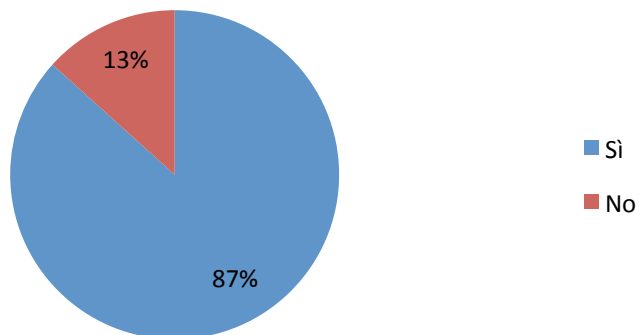
Per quale ragione secondo te le persone accettano di farsi corrompere?



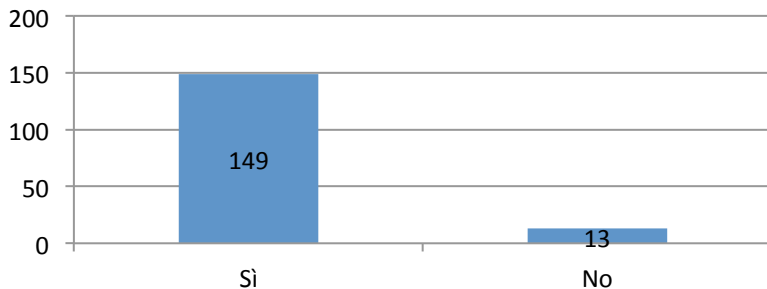
Secondo te la corruzione praticata dagli altri ti danneggia?



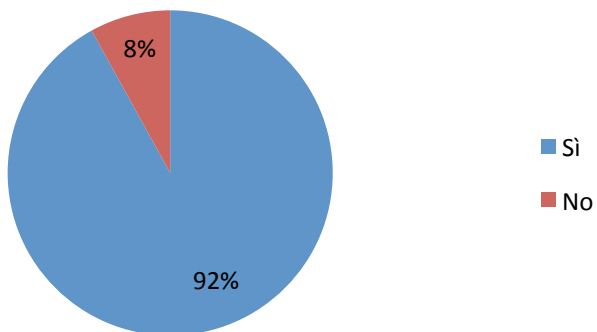
Secondo te la corruzione praticata dagli altri ti danneggia?



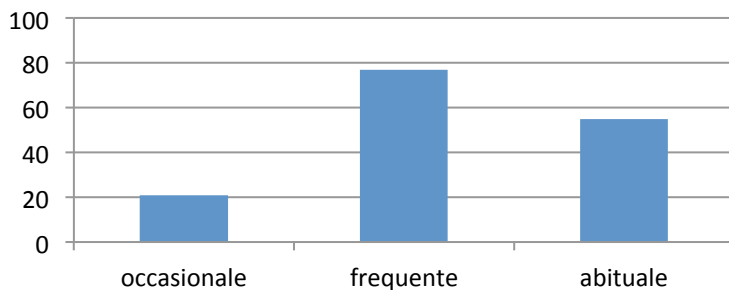
Ritieni che la corruzione sia presente nel luogo in cui vivi (Municipio di Roma o Comune di provincia)?



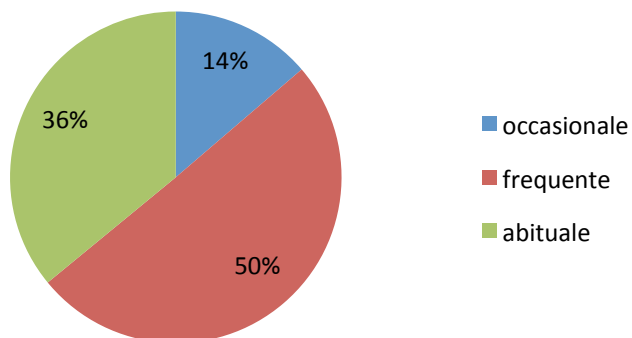
Ritieni che la corruzione sia presente nel luogo in cui vivi (Municipio di Roma o Comune di provincia)?

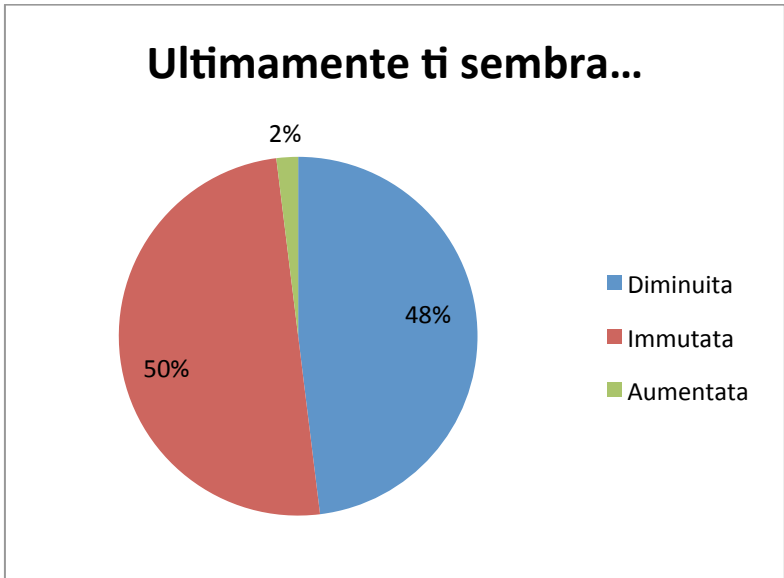
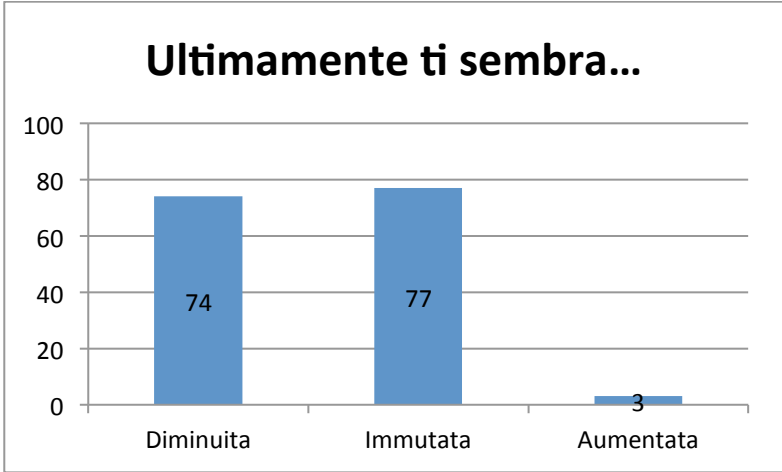


Se sì, ti sembra un fenomeno...

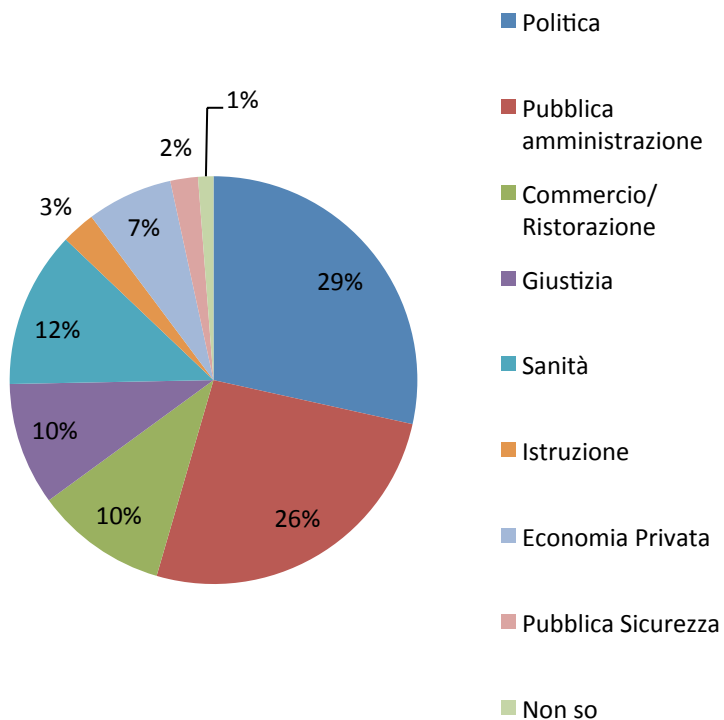


Se sì, ti sembra un fenomeno...

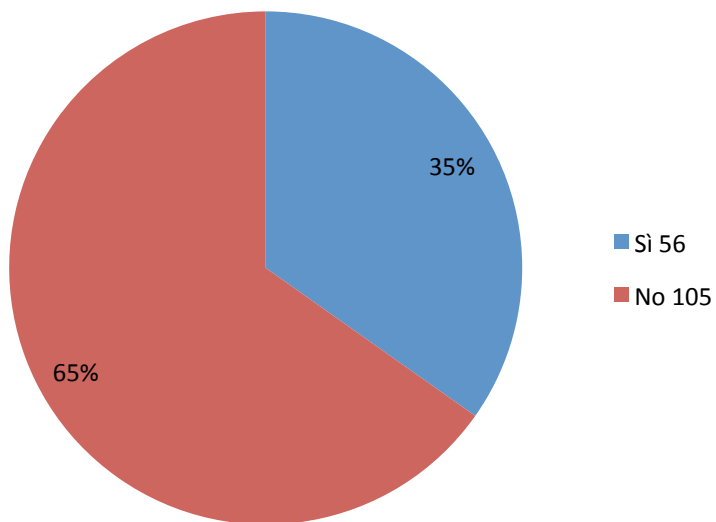




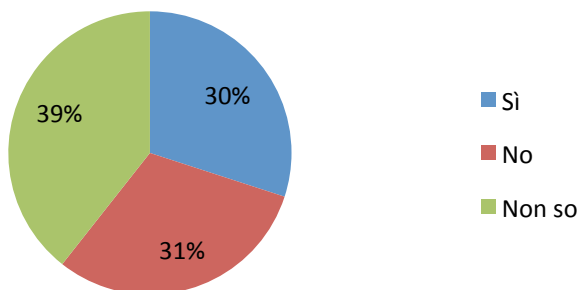
In quali settori presenti nella tua zona credi sia più praticata la corruzione? (max 3 risposte)



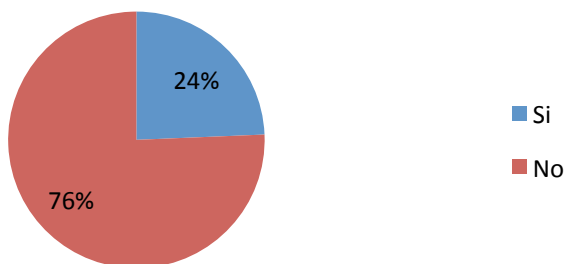
Ti è mai capitato di venire a conoscenza anche indirettamente di un atto di corruzione?



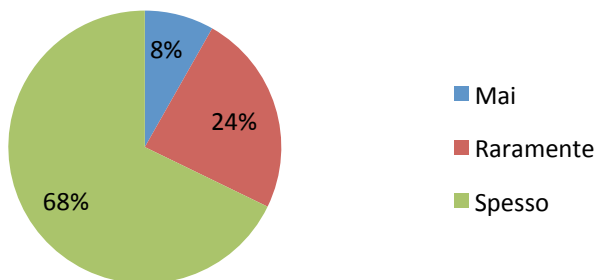
Pensi ci sia corruzione nel tuo settore d'impiego?



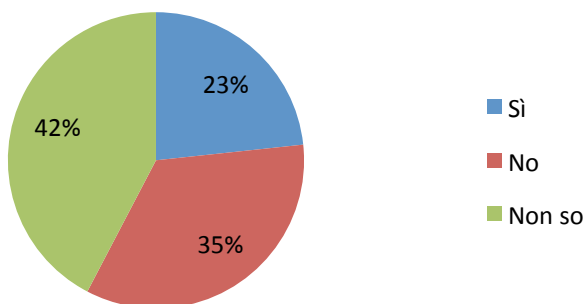
Nel tuo ambiente di lavoro capitano episodi di scambi di favori per denaro o altre regalie?



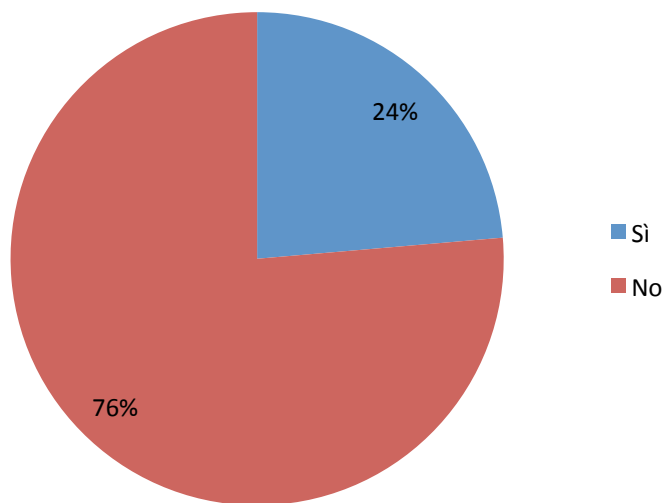
A tuo avviso, fatti di questo tipo accadono quanto di frequente?



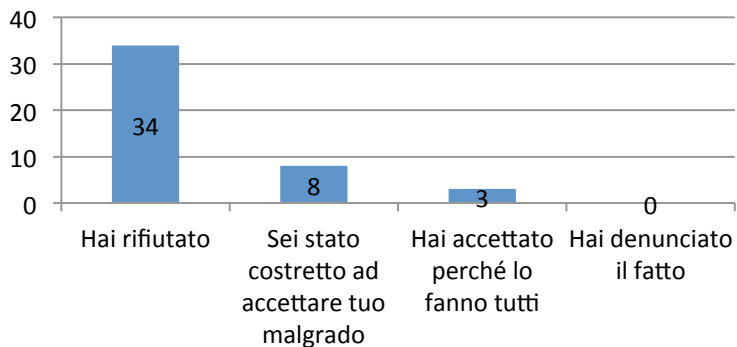
Che tu sappia succedono anche nella cerchia dei tuoi conoscenti?



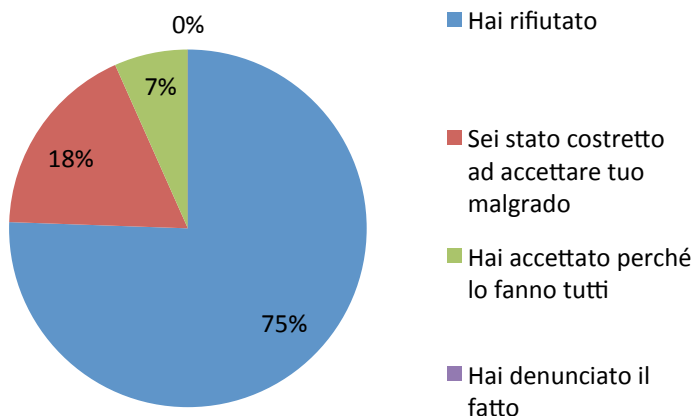
**Ti è mai capitato che qualcuno
ti abbia chiesto direttamente
o indirettamente del denaro o
altri benefici per soddisfare
una tua esigenza?**



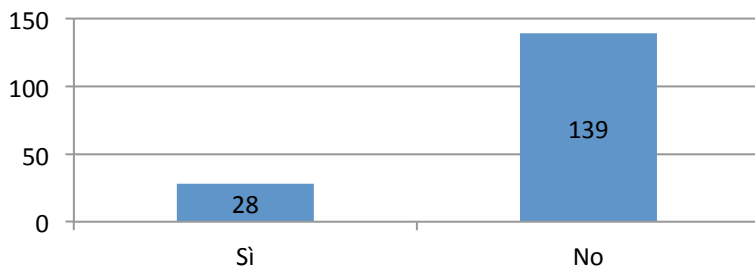
Se sì, come hai reagito?



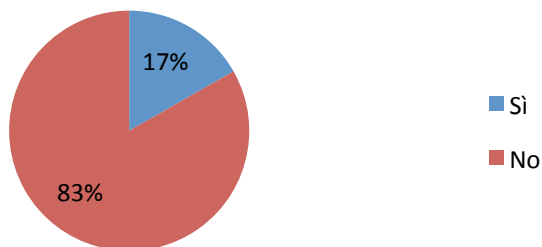
Se sì, come hai reagito?



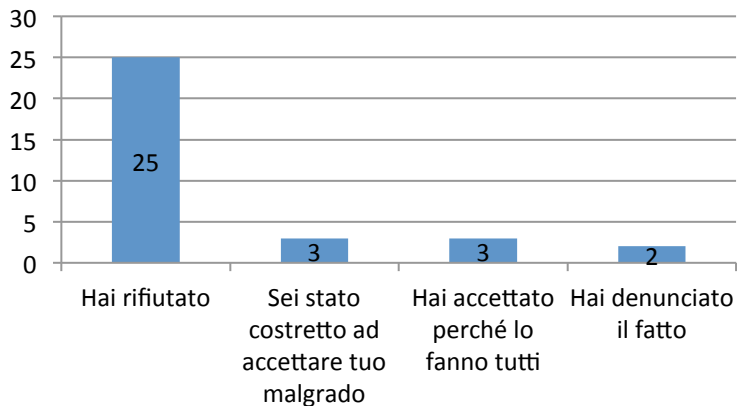
Ti è mai capitato che qualcuno ti abbia offerto del denaro o altri benefici in cambio di un tuo favore fuori dalle regole?



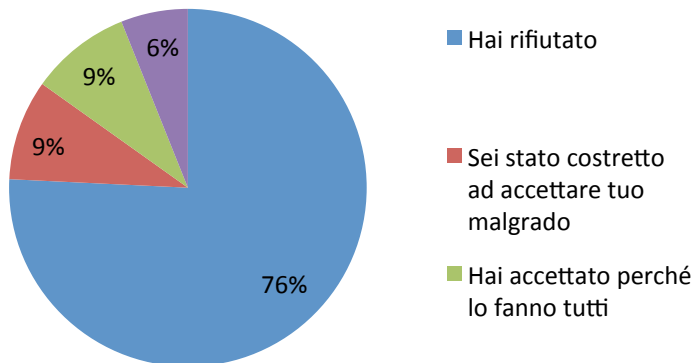
Ti è mai capitato che qualcuno ti abbia offerto del denaro o altri benefici in cambio di un tuo favore fuori dalle regole?



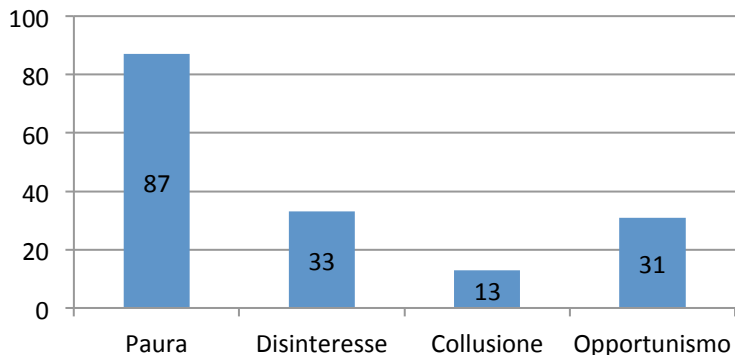
Se sì, come hai reagito?



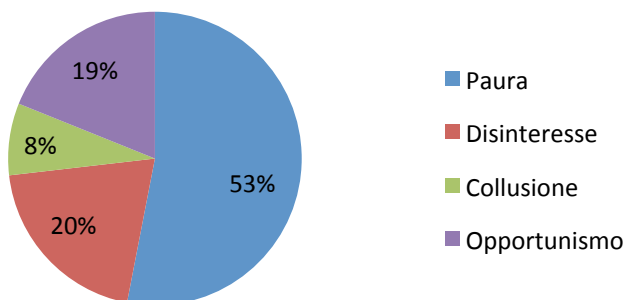
Se sì, come hai reagito?



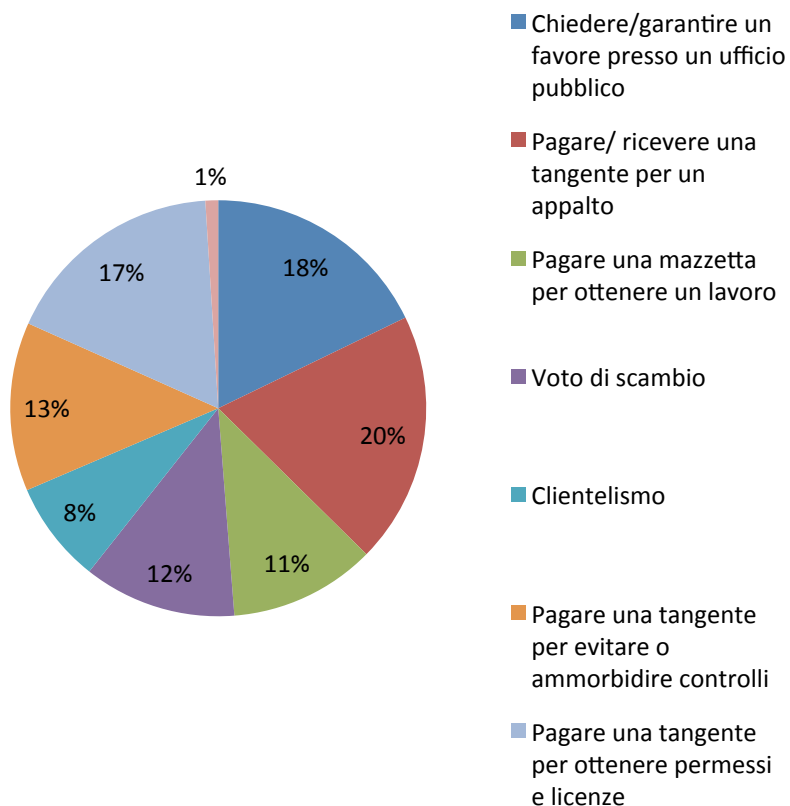
Pensi che chi non denuncia un atto di corruzione lo faccia per...



Pensi che chi non denuncia un atto di corruzione lo faccia per...



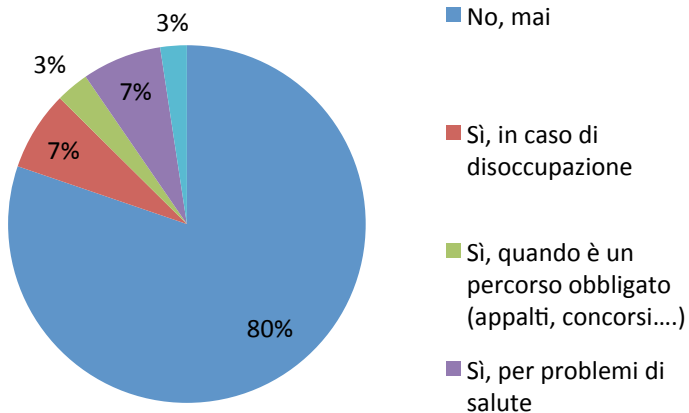
Quale tra le seguenti pratiche illegali credi sia più diffusa nel tuo Municipio o Comune di provincia? (max 3 risposte)



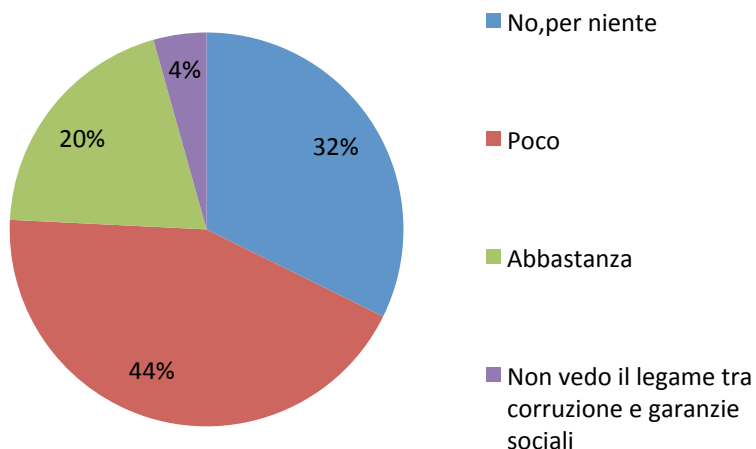
Secondo te nel tuo Municipio o Comune di provincia i casi di corruzione vengono scoperti e perseguiti?



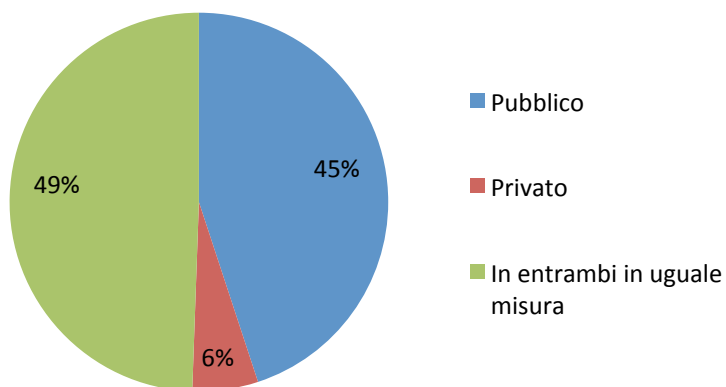
Pensi che la corruzione sia talvolta giustificabile?



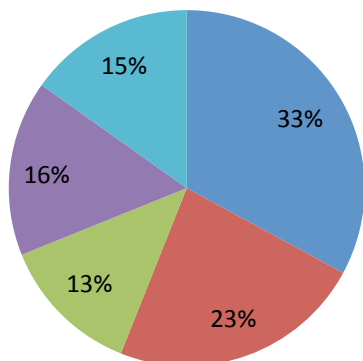
Se nel tuo Municipio o Comune di provincia è presente la corruzione, ritieni che i tuoi diritti primari sanciti dalla Costituzione: istruzione, lavoro, salute, pari opportunità, uguaglianza sociale, servizi pubblici... siano garantiti comunque?



In quali settori pensi si concentri maggiormente la corruzione?



Secondo te quale danno arrecava principalmente la corruzione? (max 3 risposte)



■ Distrugge la concorrenza leale e la parità di diritti e doveri

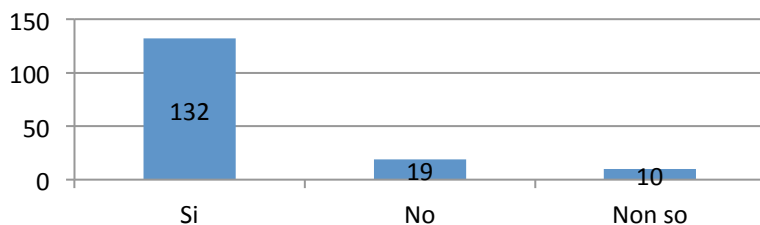
■ Distoglie denaro pubblico dai servizi per la comunità

■ Garantisce lavoro ai furbi

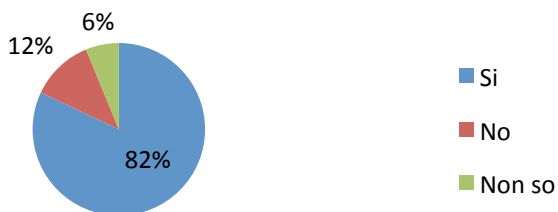
■ Rompe il patto sociale tra cittadini e Istituzioni

■ Logora la fiducia reciproca e promuove l'individualismo

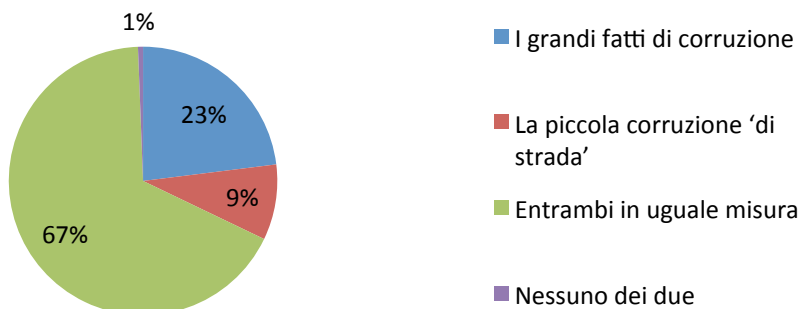
Un politico o un dipendente pubblico indagati per corruzione dovrebbero essere sollevati automaticamente dal



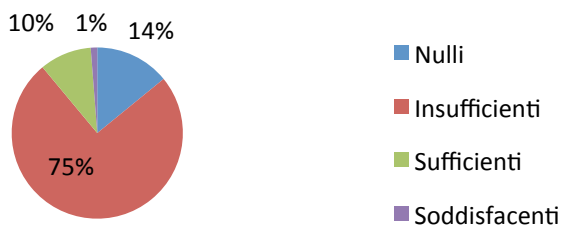
Un politico o un dipendente pubblico indagati per corruzione dovrebbero essere sollevati automaticamente dal loro incarico?



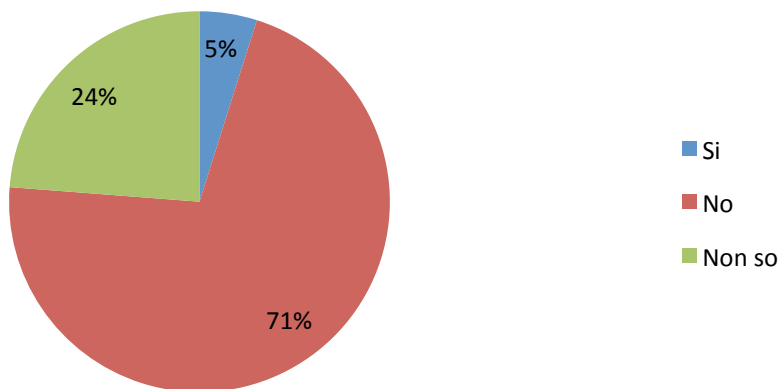
Ritieni siano più inquinanti per la morale pubblica e promotori di comportamenti illeciti diffusi e abituali...



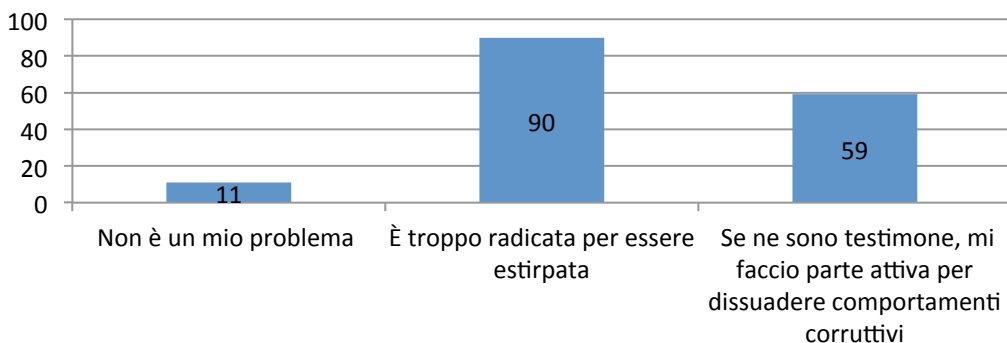
Come valuti i controlli effettuati dagli organi istituzionali preposti per ridurre la corruzione?



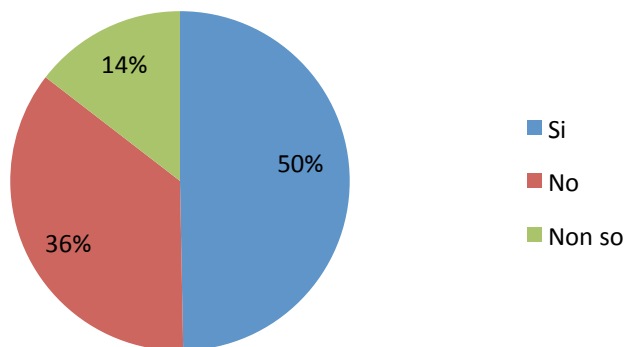
Ritieni che le sanzioni e le pene previste dalla normativa vigente contro il reato di corruzione (pubblica e privata) siano proporzionate ed efficaci?



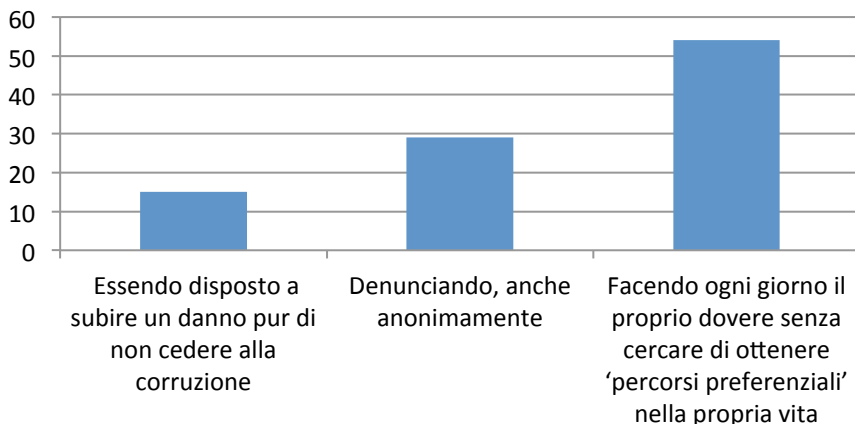
Ti senti coinvolto come cittadino nella lotta contro la corruzione?



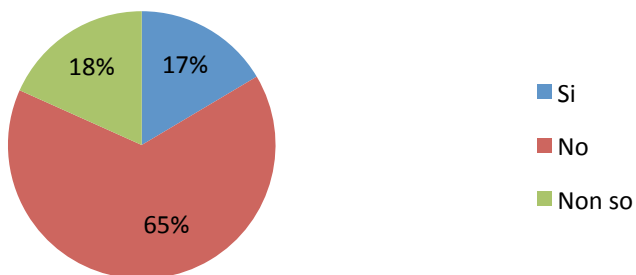
Quindi, secondo te il semplice cittadino, attraverso i suoi comportamenti quotidiani, ha il potere di porre un limite alla corruzione?



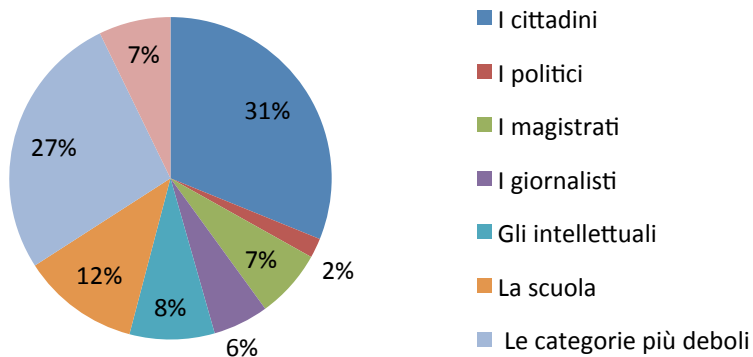
Se sì, in che modo?



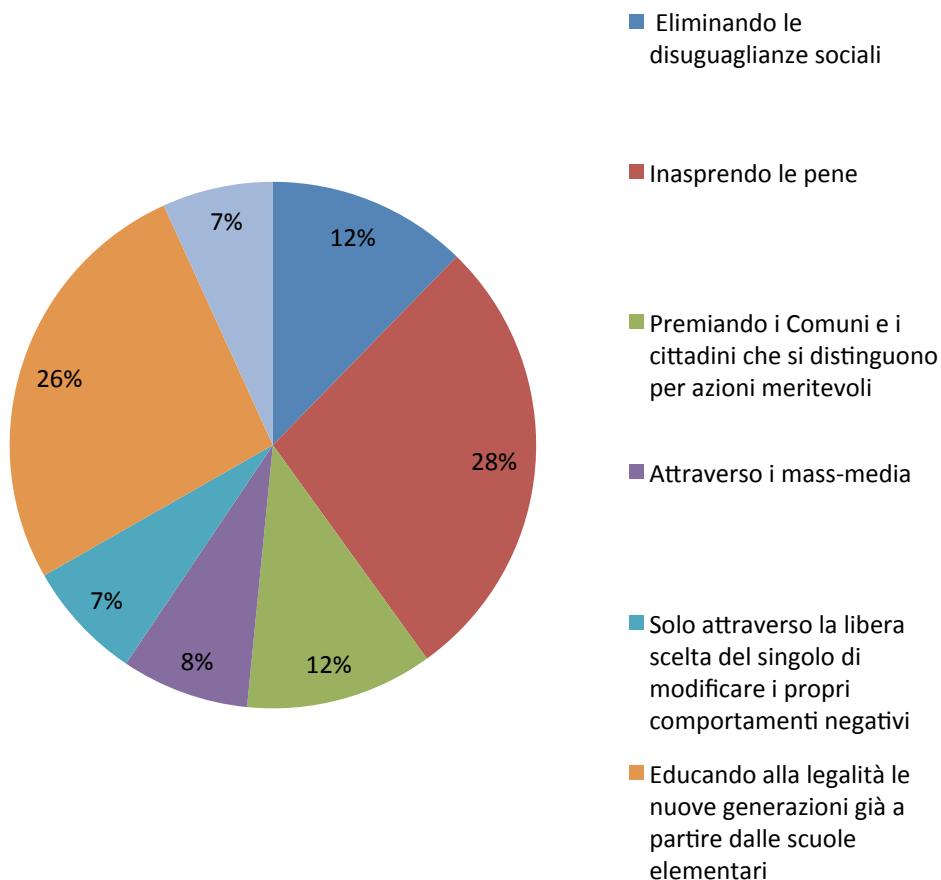
Secondo te, i cittadini italiani sono sufficientemente sensibilizzati su questo tema?



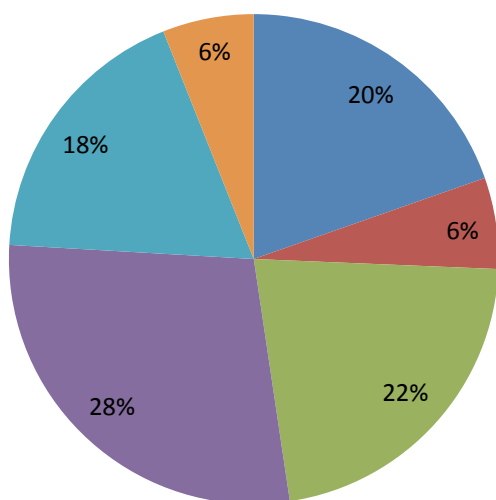
In Italia secondo te chi desidera veramente combattere la corruzione? (max 3 risposte)



In che modo pensi si possano diffondere tra i cittadini comportamenti virtuosi, utili a contrastare la corruzione?

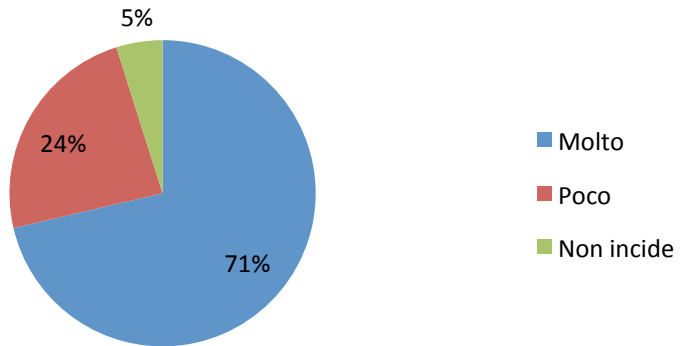


Quali delle seguenti iniziative è utile per combattere illegalità e corruzione in Italia? (max 3 risposte)

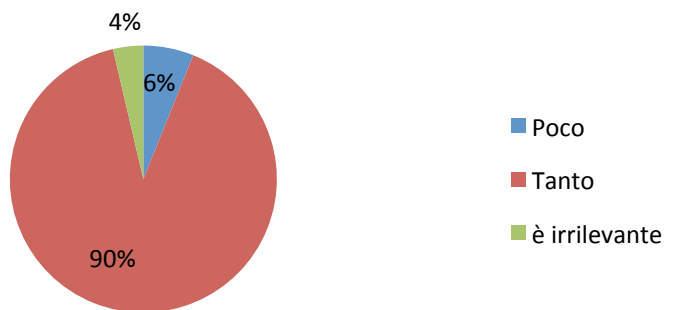


- Rendere pubblici i bilanci dettagliati della Pubblica Amministrazione
- Eliminare la circolazione di denaro contante
- Più controlli, sanzioni e trasparenza anche nell'economia privata
- Togliere tutte le cariche ai corrotti
- Snellire la burocrazia e i procedimenti giudiziari
- Coinvolgere fattivamente le Istituzioni europee

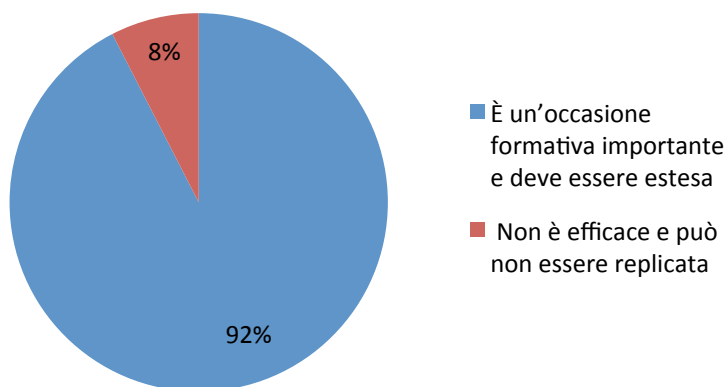
Secondo te l'informazione quanto può incidere nella lotta alla corruzione?



Quanto pensi sia significativa l'educazione familiare per contrastare, o per trasmettere, la cultura della corruzione?



Pensi che un'iniziativa come questa sia un'occasione formativa importante per noi studenti e che debba essere estesa ad altre scuole superiori d'Italia, o pensi che non sia efficace ai fini della nostra formazione civica ed etica, e sia una perdita di tem



Analisi e interpretazione dei dati

Dalle prime tre domande del questionario emergono alcuni dati significativi sulla popolazione indagata.

Una quasi parità nella distribuzione per sesso del questionario (48% donne e 52% uomini).

La maggior parte degli intervistati è inserita nelle due fasce di età mediane “dai 18 ai 40 anni” (58%) e “dai 40 ai 60 anni” (35%).

Più della metà degli intervistati appartiene alla categoria studenti (32%) e commercianti (24%) e artigiani (8%). Questo spiega, come già anticipato nel paragrafo precedente sulla distribuzione del questionario, che i nostri destinatari privilegiati sono stati gli studenti da un lato (in particolare gli alunni delle classi quinte) e i commercianti e gli artigiani dall'altro con la distribuzione “shop to shop”.

Dai dati sulle domande 4-9 si evince che la maggior parte degli intervistati pensa di conoscere il fenomeno della corruzione in modo sufficiente (54%) o buono (25%).

La corruzione è percepita in modo negativo: come un reato grave per il 53% degli intervistati mentre per il 24% è un problema culturale.

Coerentemente con la risposta precedente una persona che pratica la corruzione viene percepita in modo negativo: come una persona che delinque per il 66% degli intervistati o come una persona che cerca di curare i propri interessi (22%).

Anche per la domanda successiva “Per quale ragione secondo te le persone decidono di corrompere?” il 64% degli intervistati risponde che si corrompe “per aggirare le regole”. Si tratta di un

dato significativo che rende conto di come il fenomeno corruttivo venga percepito dai cittadini come pratica comune per risolvere qualche problema, la mentalità del “così vanno le cose”.

Alla domanda “Per quale ragione secondo te le persone accettano di farsi corrompere?” il 61% risponde “Per sete di denaro” e il 24% “Per accrescere il proprio potere”.

La risposta alla domanda “Secondo te la corruzione praticata dagli altri ti danneggia?” è quasi plebiscitaria: l’87% risponde affermativamente.

Interessanti sono le risposte aperte date alla domanda successiva: “Se sì, in che modo?”. Rispetto allo scorso anno è aumentato decisamente il numero delle persone che forniscono una risposta aperta. Abbiamo notato una maggiore consapevolezza e assunzione di responsabilità. Del resto chi ha mostrato una percezione negativa della corruzione sa di esserne danneggiato come individuo e membro della comunità. Si è sentito chiamato in causa e ha risposto in alcuni casi con indignazione.

Di seguito una lista delle molte risposte fornite.

“Toglie agli onesti la possibilità di lavoro, di guadagno, di carriera ecc.”

“È un furto di denaro pubblico che potrebbe essere destinato ai servizi.”

“Facendo lievitare i costi delle opere pubbliche e togliendo risorse ai servizi essenziali, sociali, ecc.”

“Toglie opportunità.”

“Toglie risorse ai cittadini.”

“Toglie il lavoro.”

“Perché sottrae risorse a chi ne ha realmente bisogno perché invece di persone meritevoli a occupare posti di responsabilità sono persone figlie\amiche di...”

“Danneggia tutti i nostri diritti.”

“Distrugge i principi democratici.”

“Privilegiando i propri interessi vengono esclusi quelli della società.”

“Non premia chi merita.”

“Dando lavoro a chi non ha le competenze.”

“Innesca meccanismi che ledono una società basata sul diritto.”

“Infrange le leggi e destabilizza ogni regola.”

“Se qualcuno ottiene favori in cambio di soldi o viceversa, non ci sono più le pari opportunità.”

“Perché non mi rende pari a loro (i corrotti).”

“Le tasse che io pago non servono alla amministrazione corretta della cosa pubblica ma all'arricchimento di coloro che si fanno muovere.”

“Ostacolando l'iter di pratiche che seguono la via "normale".”

“La corruzione ad alti livelli danneggia piccoli e medi imprenditori e/o commercianti falsando il lavoro.”

“Spesso si corrompe per aggirare alcune leggi fatte a tutela della collettività in modo da garantire solo interessi privati.”

“Non produce sana concorrenza.”

“Mi priva della concorrenza.”

“Peggiorano il livello delle infrastrutture e la qualità della vita in generale”

“A livello morale. Blocca la crescita dei singoli individui che si fanno strada con le proprie forze.”

"Perché io ho dei valori. Invece questo sistema che da oltre 40 anni vive di disonestà e corruzione schiaccia l'onesto."

"Il cittadino è vittima di un sistema corrotto e ne paga le conseguenze che si ripercuotono sul benessere socio-economico-culturale."

"Fa lievitare i costi per la spesa pubblica quindi pago più tasse."

"Non mi fa avere fiducia nelle istituzioni."

"La corruzione non sa porsi limiti e arriva a intaccare ciò che di più vicino abbiamo, arrivando a coinvolgerci passivamente."

"Corrode il sistema della legalità."

"Ruba la speranza e il futuro ai giovani e ai cittadini. Danneggia il sistema e lo stato infrangendo le regole e le leggi rendendo la vita difficile a tutti".

Quest'ultima risposta ci ha colpito profondamente perché ci tocca da vicino. Noi giovani vorremmo guardare al nostro futuro con speranza, ma la corruzione ci "ruba la speranza e il futuro", danneggia i nostri diritti fondamentali, ci toglie risorse e opportunità, ci fa perdere fiducia nelle istituzioni e nella politica.

Non è un caso che la risposta provenga da un giovane senza occupazione.

Le quattro domande successive si riferiscono alla percezione del fenomeno della corruzione nel proprio territorio.

Il 98% degli intervistati ritiene che la corruzione sia presente nel luogo in cui vive e che per il 50% sia considerata un fenomeno frequente e per il 36% abituale.

I dati sulla percezione della diffusione del fenomeno corruzione indicano che la metà degli intervistati lo considera immutato mentre il 48% lo considera in diminuzione. Se si confronta questo dato con quello dello scorso anno, il mutamento è

notevole visto che solo un anno fa il 43% lo considerava in aumento. Tale cambiamento potrebbe essere dovuto in parte all'impatto sull'opinione pubblica delle misure adottate nell'ultimo anno contro la corruzione e nell'istituzione dell'A.N.A.C.

Confermato ed anzi rafforzato rispetto allo scorso anno il dato sui settori presenti nel territorio in cui gli intervistati credono che sia più praticata la corruzione. Fanno la parte da leone la politica (29%) e la pubblica amministrazione (26%). Questo dato risente sicuramente dell'effetto degli scandali che coinvolgono politici e amministratori pubblici sia a livello nazionale sia a livello locale.

Nella domanda successiva "Ti è mai capitato di venire a conoscenza anche indirettamente di un atto di corruzione?", il 65% risponde no, ma il 35% risponde affermativamente.

Rispetto allo scorso anno è aumentato il numero delle risposte aperte in cui viene brevemente descritto l'episodio di corruzione.

Ecco alcune delle risposte aperte:

"Mazzette per agevolare le pratiche".

"Scelta in una gara di appalto di un tipo di materiale per aggiudicare una gara ad una certa ditta."

"Ottenere licenze dal Comune"

"Raccomandazioni"

"Corruzione mediante cospicua somma di denaro a favore di vigili urbani rivolta ad ottenere, bypassando la graduatoria, case dal Comune."

"Appalti per la costruzione di alcuni impianti sportivi."

"Soldi in cambio di favori".

"Mazzette da aziende e da politici"

"In un ospedale pubblico di Roma per fare fisioterapia dopo il ricovero chiedevano soldi".

“Diritto alla casa popolare in cambio di denaro.”

“Tangenti per appalti pubblici.”

“Appalti truccati.”

“Per i test d'ingresso all'università di medicina, molti pagano per avere le risposte in anticipo, ed entrano senza merito.”

“Far vincere un concorso per un posto di lavoro in cambio di una somma di denaro.”

“Un collega più anziano mi assicurò di aver favorito un giovane universitario, figlio di amici, per una cattedra.”

“Per ridurre le pene, hanno pagato il giudice.”

“Meglio di no, può essere pericoloso.”

Le risposte date confermano i dati precedenti sui settori in cui la corruzione è maggiormente percepita nel territorio. Vengono infatti citati casi di raccomandazioni per ottenere un posto di lavoro o vincere un concorso pubblico, mazzette per agevolare pratiche, tangenti per appalti pubblici.

I dati relativi alla domanda “Pensi ci sia corruzione nel tuo settore d’impiego?” sono molto disgregati: il 30% degli intervistati risponde affermativamente, il 31% negativamente, mentre il 39% risponde che non sa.

Alla domanda successiva “Nel tuo ambiente di lavoro capitano episodi di scambi di favori per denaro o altre regalie?”, il 76% risponde no.

Si percepisce un certo disagio quando le domande toccano una sfera più personale. L’impressione è confermata dal numero limitato di risposte aperte alla domanda successiva in cui veniva chiesto agli intervistati di specificare il tipo di favori. Sono stati indicati vari di tipi di favori: per ottenere un lavoro, per agevolare una pratica, per chiudere un occhio, per aggirare le regole.

Rispetto alla frequenza nel proprio ambiente di lavoro di episodi di favori, il 68% degli intervistati afferma che si verificano spesso.

I dati risultano più disgregati nelle risposte al quesito “Che tu sappia, succedono anche nella cerchia dei tuoi conoscenti?” con il 23% che risponde affermativamente, il 35% negativamente e il 42% non sa.

Nella domanda successiva “Ti è mai capitato che qualcuno ti abbia chiesto direttamente o indirettamente del denaro o altri benefici per soddisfare una tua esigenza?”, il 76% risponde negativamente. Tra quelli che hanno risposto sì (24%), il 75% ha rifiutato mentre il 18% ha scelto un compromesso “sei stato costretto ad accettare tuo malgrado”. Nessuno degli intervistati ha denunciato.

Similmente nella domanda “Ti è mai capitato che qualcuno ti abbia offerto del denaro o altri benefici in cambio di un tuo favore fuori dalle regole?”, l’83% risponde negativamente. Tra quelli che hanno risposto sì (17%), il 76% ha rifiutato mentre il 18% è stato costretto ad accettare suo malgrado o ha accettato perché lo fanno tutti. Solo due intervistati hanno scelto di denunciare il fatto.

La domanda successiva indaga quale sia la motivazione che porta a non denunciare un atto di corruzione. Più della metà degli intervistati (53%) pensa che non si denunci per paura, il 20% per disinteresse e il 19% per opportunismo. Ci sembra un dato preoccupante: prevale nei cittadini l’idea che chi non denuncia abbia paura delle conseguenze, subisca minacce o ritorsioni, non sia protetto o tutelato dallo Stato oppure non sia interessato alla questione perché non disapprova le pratiche corruttive oppure perché non gli conviene e gli si potrebbe ritorcere contro.

Tra le pratiche illegali più diffuse nel territorio, prevalgono per gli intervistati “pagare/ricevere una tangente per un appalto” (20%), “chiedere/garantire un favore presso un ufficio pubblico” (18%), pagare una tangente per ottenere permessi e licenze. In

questo caso incidono nuovamente i recenti scandali di corruzione in Comune.

Significativi sono i dati relativi al quesito “Secondo te nel tuo Municipio o Comune di provincia i casi di corruzione vengono scoperti e perseguiti?”. La metà degli intervistati non sa e il 43% risponde negativamente. Solo il 7% crede che si possano scoprire e punire i responsabili di episodi corruttivi.

Al quesito “Pensi che la corruzione sia talvolta giustificabile?” l’80% degli intervistati risponde negativamente mostrando di non giustificare in alcun caso episodi di corruzione. Tuttavia, il restante 20% trova che sia giustificabile in casi particolari legati a problemi di salute o alla necessità di un lavoro o che rappresenti una sorta di percorso obbligato per ottenere appalti e vincere concorsi. Anche se minoritaria, sembra esserci un’accezione sotterranea del fenomeno corruzione.

Oggetto della domanda successiva è se i diritti primari sanciti dalla Costituzione vengano comunque garantiti in una realtà caratterizzata dalla corruzione. Un terzo degli intervistati crede che non ci sia alcuna garanzia e un 44% pensa che tali diritti fondamentali siano poco garantiti. Indubbiamente il dato che emerge è che la corruzione toglie garanzie ed opportunità ai cittadini.

Nella domanda “In quali settori pensi si concentri maggiormente la corruzione?” la metà degli intervistati pensa che si concentri sia nel settore privato sia nel settore pubblico mentre il 45% sceglie il settore pubblico. Il dato può essere stato influenzato dall’impatto mediatico dei numerosi scandali nella Pubblica Amministrazione.

La domanda successiva ritorna sul tema dei danni arrecati dalla corruzione già trattato nella domanda 9. Secondo gli intervistati, i danni principali arrecati dalla corruzione si concentrano sulle seguenti risposte:

Distrugge la concorrenza leale e la parità di diritti e doveri (33%)
Distoglie denaro pubblico dai servizi per la comunità (23%)
Rompe il patto sociale tra cittadini e Istituzioni (16%)

Dai dati si evince che è la collettività ad essere danneggiata dalla corruzione e vengono riconfermate le risposte aperte date in precedenza.

Nel quesito “Un politico o un dipendente pubblico indagato per corruzione dovrebbero essere sollevati automaticamente dal loro incarico?” l’82% degli intervistati risponde affermativamente. Questo dato sembra sottendere la richiesta da parte dei cittadini di maggiore rigore e severità nei confronti di politici e dipendenti pubblici coinvolti in episodi corruttivi.

Il 67% degli intervistati ritiene inquinanti per la morale pubblica e promotori di comportamenti illeciti diffusi e abituali sia i grandi fatti di corruzione (scelti dal 23%) sia la piccola corruzione “di strada”. Si evince come entrambe le situazioni vengano considerate gravi dai cittadini.

Sulla valutazione dei controlli effettuati dagli organi istituzionali preposti per ridurre la corruzione, il giudizio è estremamente negativo: per il 75% degli intervistati i controlli sono insufficienti e per il 14% addirittura nulli. È evidente la critica nei confronti dell’inadeguatezza del mondo politico e istituzionale a contrastare il fenomeno corruzione.

Anche le sanzioni e le pene previste dalla normativa vigente contro il reato di corruzione (pubblica e privata) sono considerate inefficaci e non proporzionate alla gravità dei fatti dal 71% degli intervistati.

Alla domanda “Ti senti coinvolto come cittadino nella lotta alla corruzione?” il 56% risponde che è troppo radicata per essere estirpata mentre il 37% cerca di dissuadere i comportamenti corruttivi con una partecipazione attiva. Da una parte sembra prevalere una certa rassegnazione o pessimismo, dall’altra

emergono segnali incoraggianti di un coinvolgimento più attivo da parte dei cittadini nella lotta contro la corruzione.

La metà degli intervistati crede infatti che i semplici cittadini, attraverso i loro comportamenti quotidiani, abbiano il potere di porre un limite alla corruzione. Sulla modalità in cui si può contrastare la corruzione, il 55% pensa che si possa contribuire facendo ogni giorno il proprio dovere senza cercare di ottenere “percorsi preferenziali” nella propria vita, il 30% denunciando, anche anonimamente, il 15% è disposto a subire un danno pur di non cedere alla corruzione.

Secondo gli intervistati (65%), i cittadini italiani non sono sufficientemente sensibilizzati su questo tema.

Per rendere più partecipi e attivi i cittadini si potrebbero attuare diversi interventi, ad esempio nelle scuole un’informazione e sensibilizzazione sul tema e la partecipazione a progetti sulla legalità, utilizzando i mass media, mostrando i danni e le conseguenze della corruzione, garantendo la certezza della e l’inasprimento della stessa per chi delinque, effettuando controlli e azioni preventive, tutelando chi decide di denunciare, dando il buon esempio.

Le categorie che desiderano veramente combattere la corruzione sono i cittadini (31%), le categorie più deboli (27%) e la scuola (12%).

Rispetto alla modalità in cui si possono diffondere tra i cittadini comportamenti virtuosi utili a contrastare la corruzione, i cittadini intervistati scelgono l’inasprimento delle pene (28%), l’educazione alla legalità delle nuove generazioni a partire dalle scuole elementari (26%), l’eliminazione delle disuguaglianze sociali e premi ai comuni a ai cittadini che si distinguono per azioni meritevoli (entrambe le opzioni scelte dal 12% degli intervistati). Dai dati emerge che i cittadini per contrastare la corruzione sentono l’esigenza di una maggiore severità nelle pene da comminare per i reati di corruzione e concussione,

ritengono necessario educare le nuove generazioni ai valori della legalità, rimuovere le disuguaglianze e premiare comportamenti virtuosi.

Sulle iniziative utili per combattere illegalità e corruzione gli intervistati optano per togliere tutte le cariche ai corrotti (28%), per maggiori controlli, sanzioni e trasparenza (22%), per rendere pubblici i bilanci dettagliati della Pubblica Amministrazione (20%). Emerge un intento sanzionatorio da una parte e preventivo e di controllo dall'altra.

Tra gli altri fattori che incidono nella lotta alla corruzione, l'informazione occupa un ruolo importante per il 71% degli intervistati.

Ancora più significativo è per gli intervistati il ruolo svolto dall'educazione familiare sia per contrastare sia per trasmettere la cultura della corruzione. Questo dato è quasi plebiscitario con il 90% che attribuisce alla famiglia un ruolo decisivo.

Riguardo alla domanda aperta "Potresti suggerirci uno slogan efficace contro la corruzione?" abbiamo selezionato alcune delle proposte più "simpatiche".

Le vie facili non sono quelle giuste.

Corrotto mi hai rotto!

Vaffa' na mazzetta

Combatti la corruzione per difendere il tuo paese dai "ladri".

Corruzione? No, grazie!

No corruzione, ottima nazione.

Dai un calcio alla corruzione.

Solo con l'onestà c'è uguaglianza e libertà.

Via la corruzione per una sana occupazione.

Chi corrompe ruba anche a te.

Corrotti e corruttori sono i nostri traditori.

Chi corrompe paga.

No alla corruzione, sì alla sanzione.

Uniti per non co...rompere

Forza gente, fermiamo la tangente.

Corruzione è distruzione.

Tre i suggerimenti abbiamo trovato anche un breve componimento poetico in romanesco.

*Se la corruzione nun ce sta bene,
de fa l'indifferente nce conviene,
è na pratica omertosa e senza uscita
che prima o poi ci rovinerà la vita.*

I commenti degli intervistati sulla nostra iniziativa e sul questionario sono stati molto positivi. Ecco alcuni degli aggettivi usati per descrivere l'esperienza: *utile, interessante, educativa, efficace, ottima, lodevole*. Alcune persone hanno aggiunto anche dei commenti di ringraziamento, incoraggiamento e hanno sottolineato la validità didattica ed educativa del progetto.

Non è mancato qualche commento negativo o pessimistico: *banale, inutile, inconcludente*.

Tra tutti i commenti noi abbiamo scelto questo:

“È una bellissima iniziativa. La dovrebbero fare tutte le scuole.”

Che si ricollega anche all'ultima domanda:

“Pensi che un'iniziativa come questa sia un'occasione formativa importante per noi studenti e che debba essere estesa ad altre scuole superiori d'Italia, o pensi che non sia efficace ai fini della nostra formazione civica ed etica, e sia una perdita di tempo?”

dove gli intervistati, in modo plebiscitario (92%), considerano il questionario un'esperienza formativa importante da estendere alle altre scuole.

I dati raccolti ci hanno consentito di riflettere su come il fenomeno della corruzione sia percepito nel territorio del VII Municipio.

Quest'anno la partecipazione dei cittadini è stata più collaborativa probabilmente grazie all'attività di sensibilizzazione al fenomeno da noi svolta nella fase di distribuzione del questionario. Rispetto allo scorso anno è anche aumentato il numero delle risposte aperte con contributi, riflessioni critiche, suggerimenti.

In generale è emersa una concezione negativa della corruzione che danneggia la collettività, è diffusa soprattutto nella politica e nella Pubblica Amministrazione ed è presente anche nel nostro territorio (diversi gli episodi descritti dagli intervistati). Tuttavia, manca una generale disapprovazione dei comportamenti corruttivi che in alcuni casi vengono considerati giustificabili e socialmente accettati e si percepisce una certa sfiducia da parte dei cittadini nei confronti dello Stato per la sua inadeguatezza ad affrontare il problema e a perseguire i corrotti.

L'analisi dei dati ci ha aiutato a capire lo stato di salute civica del nostro territorio: accanto ad una maggiore consapevolezza della gravità e diffusione del fenomeno corruzione abbiamo notato un maggiore coinvolgimento dei cittadini nella lotta alla corruzione che auspichiamo possa svilupparsi in futuro attraverso comportamenti virtuosi e la partecipazione attiva a iniziative di valore civico come il progetto del Piccolo Atlante.

CAPITOLO 2

UN CASO DI CORRUZIONE

Il 24 aprile scorso abbiamo partecipato nell’Aula Occorsio del Tribunale Penale di Roma, insieme agli studenti e ai docenti di altri quattro Licei di Roma, ad un interessante workshop con il Sostituto Procuratore Mario Palazzi, l’avvocato Guido Lombardi del Foro di Roma e Beatrice Ravaglioli, referente del progetto “Piccolo Atlante della Corruzione”.

Per tutti noi è stata un’esperienza emozionante entrare nel più grande Tribunale d’Europa e avvicinarci alla complessa realtà del mondo giudiziario.

Nel corso dell’incontro sono stati analizzati e discussi dal punto di vista giudiziario e giornalistico cinque casi di corruzione accaduti nei Municipi di Roma in cui si trovano le scuole che partecipano al progetto.

In particolare, il dottor Palazzi ha illustrato con grande chiarezza il glossario base che caratterizza l’iter processuale di questo tipo di casi soffermandosi su alcuni termini chiave quali “misura cautelare”, “richiesta di rinvio a giudizio”, “rito abbreviato”, “patteggiamento”, “giudizio immediato”, spiegando poi la differenza tra i reati di “corruzione” e “concussione” ed evidenziando i problemi legati alla “prescrizione”.

Siamo, quindi, entrati nel vivo della storia giudiziaria e del percorso processuale con osservazioni sia da parte della pubblica accusa sia della difesa. Si è cercato, inoltre, di vedere come i casi di corruzione vengono presentati, in genere, dal punto di vista mediatico sottolineando l’enfasi che viene data alla notizia nel momento in cui “scoppia” il caso e la minore attenzione o piuttosto la “disattenzione” da parte dei media nelle fasi successive del giudizio e nella sentenza.

Infine, sono stati consegnati i documenti giudiziari dei casi su cui “lavorare” con l’obiettivo di analizzare e riflettere sul fenomeno della corruzione in modo avvertito e consapevole.

Il caso di corruzione che ci è stato affidato presenta una certa complessità processuale ma è soprattutto emblematico di come la corruzione sia percepita nel nostro Paese come una pratica per risolvere, per sanare un problema, in questo caso, di natura amministrativa. Il caso, accaduto nel VII Municipio nel 2013, ha coinvolto un pubblico ufficiale ossia un capitano della Guardia di Finanza che ha intascato una mazzetta da diecimila euro, un ex maresciallo in pensione e i gestori di un’associazione sportiva dilettantistica.

Ma veniamo al racconto dei fatti prima attraverso la rassegna stampa e poi attraverso la lettura degli atti giudiziari.

Dal punto di vista giornalistico la notizia viene riportata solo dal *Corriere della Sera* del 5 febbraio 2014 e si trova nell’Archivio del quotidiano. Ne presentiamo di seguito una sintesi.

Nell’occhiello si legge “Giudizio immediato dopo le manette”, nel titolo “Il finanziere e la mazzetta da 10 mila euro”.

Inizialmente l’occhiello non ci è stato subito chiaro ma dopo il workshop in Tribunale siamo stati capaci di comprenderne maggiormente il significato. Per “giudizio immediato” si intende un procedimento speciale, caratterizzato dalla mancanza dell’udienza preliminare, che porta ad anticipare il dibattimento senza finalità premiali per l’imputato. Il PM può richiederlo quando l’indagato si trovi in stato di custodia cautelare in carcere come infatti è avvenuto in questo caso (art. 453 c.p.p.).

Infatti la vicenda raccontata nell’articolo ha come protagonista un capitano della Guardia di Finanza, V.T., in carcere dall’agosto del 2013 per avere intascato una tangente da diecimila euro dai soci di un’associazione sportiva ubicata nel quartiere Appio Claudio al fine di “chiudere un occhio” su alcune beghe amministrative. Con questa accusa il P.M. Mario Palazzi ha

chiesto il giudizio immediato per il finanziere colto con la mazzetta nascosta in casa.

Nell'articolo si legge che sono indagati per corruzione anche i gestori dell'associazione che hanno tentato di eludere una multa di tredicimila euro ma che gli accertamenti da parte del PM, per capire con esattezza il ruolo da loro avuto nella vicenda, non sono ancora terminati.

In seguito ad una verifica effettuata presso l'associazione sportiva dalle Fiamme Gialle viene notata l'assenza di documentazione dei dipendenti. Impauriti dal timore di un'elevata contravvenzione, i soci hanno cercato di corrompere il pubblico ufficiale per evitare la sanzione.

L'articolo si conclude affermando che il PM ha delegato le indagini alla stessa Guardia di Finanza, che ha poi arrestato l'ufficiale.

Dalla lettura e dal commento dell'articolo in classe sono emerse altre interessanti considerazioni.

Confrontando l'articolo relativo al nostro caso con altri articoli su casi di corruzione (ad esempio il caso del geometra dell'Ufficio Tecnico dell'ex X Municipio dello scorso anno e altri casi più recenti) abbiamo notato che la vicenda viene trattata in modo stringato e informativo. A parte l'esplicitazione del nome dell'indagato, non ci sono riferimenti alla sua vita privata; è citato il nome dell'associazione sportiva dilettantistica coinvolta ma sono omessi i nomi degli amministratori indagati per corruzione. Non ci sono dichiarazioni di esponenti politici mentre ci sono riferimenti all'indagine processuale ad opera del PM.

Non siamo riusciti a trovare altri articoli e/o interviste sul caso. La vicenda mediatica qui è appena accennata. Nessun clamore da parte della stampa, nessuna traccia della sentenza di condanna con rito abbreviato per il finanziere avvenuta nel giugno 2014. Sembra quasi impossibile se si considera

l'accanimento mediatico dimostrato, soprattutto nel recente periodo, per casi di corruzione analoghi.

Più stimolante è stato lo studio del caso dal punto di vista giudiziario. Il racconto del Sostituto Procuratore Palazzi, prima, nel workshop del 24 aprile e la lettura di alcuni documenti giudiziari autorizzati, poi, ci hanno consentito di analizzare il caso e di comprenderne, almeno in parte, la complessità processuale e l'iter procedurale ma soprattutto di riflettere su come sia difficile sradicare nel nostro Paese la mentalità del "così vanno le cose", "così si fa".

Il dott. Palazzi ci ha raccontato di essere stato chiamato dalla Guardia di Finanza che aveva ricevuto una denuncia da parte di privati per una mazzetta da diecimila euro chiesta dal finanziere V.T., a seguito di un controllo fiscale presso un'associazione sportiva. Inizialmente, quindi, l'imputazione provvisoria nella richiesta del PM è di concussione considerato il coinvolgimento di un pubblico ufficiale che chiede denaro approfittando del suo ruolo. Le indagini proseguono, vengono effettuati dei pedinamenti e delle intercettazioni telefoniche e scatta poi la "trappola" che porta al ritrovamento della "mazzetta" nella perquisizione effettuata sulla persona del capitano della Guardia di Finanza e all'arresto in flagranza di reato dello stesso capitano e del suo complice/intermediario V.R., ex maresciallo in pensione.

Lo scenario cambia durante l'interrogatorio di R. B., un socio e consulente per gli aspetti commerciali dell'associazione sportiva che racconta al PM una storia diversa. Infatti, R. B. afferma che, essendo state riscontrate da parte del finanziere V. T., delle irregolarità sulla natura giuridica dell'associazione (natura commerciale e non associativa da cui sarebbe derivato un diverso regime tributario), gli era stato chiesto da alcuni consiglieri e dal legale rappresentante dell'associazione di verificare se conosceva qualcuno alla Guardia di Finanza di Roma per vedere il da farsi e "sanare" la situazione. E qui entra in gioco

l'ex maresciallo in pensione, V. R., a lui presentato da un amico di famiglia, che gli chiede il pagamento di diecimila euro per chiudere la questione. A lui vengono consegnate, in due date distinte, metà luglio e inizi di agosto, le due tranches rispettivamente di €6.000 e €4.000 poi girate al capitano V.T. con cui era in combutta.

È importante sottolineare che l'incontro del consulente dell'associazione sportiva con l'ex maresciallo in pensione avveniva prima della consegna del verbale di accertamento della sanzione amministrativa e della successiva richiesta dei diecimila euro da parte dei due militari.

A questo punto la situazione cambia: la vittima si trasforma in indagato e l'imputazione diventa di corruzione. C'è infatti stato un accordo tra le parti in causa: diecimila euro in cambio della non prosecuzione degli accertamenti amministrativi nei confronti dell'associazione sportiva. La testimonianza del consulente viene confermata anche nel successivo interrogatorio alla presenza del suo legale dopo la denuncia per il reato di corruzione.

Secondo il PM Palazzi il comportamento del socio e consulente incarna una mentalità diffusa nel nostro Paese, il sistema di "aggirare le regole". Sembra esserci un'accettazione sotterranea del "così vanno le cose" a cui tutti, ma soprattutto noi giovani, dobbiamo ribellarci se vogliamo contrastare la diffusione di pratiche corruttive.

Dalla lettura e analisi della documentazione processuale a noi consegnata in formato cartaceo (ordinanza di applicazione di misure cautelari a seguito di convalida di arresto, richiesta di giudizio immediato e sentenze di condanna con giudizio abbreviato) il quadro presentato dal dott. Palazzi emerge ancora più chiaramente soprattutto nelle dichiarazioni degli indagati.

Ci hanno colpito, per esempio, nel documento dell'ordinanza, alcune dichiarazioni di entrambe le parti indagate che evidenziano le ragioni dell'evento corruttivo.

Militari della Guardia di Finanza

“Che volete fare? Volete chiudere qui o volete che andiamo avanti con l’accertamento?”

Membri dell’associazione sportiva

“...fu deciso di trovare una soluzione alternativa agli ulteriori controlli che potevano essere effettuati dalla Guardia di Finanza...”

“...fu deciso di pagare...”

In sede di udienza di convalida, i due militari indagati hanno poi reso ampia ammissione dei reati contestati.

La richiesta di custodia cautelare, da parte del PM, con il carcere per il capitano della Guardia di Finanza e gli arresti domiciliari per il funzionario in pensione, si è resa necessaria sia per evitare il ripetersi di altri episodi criminosi sia per la gravità del reato commesso contro la P.A. in ragione della funzione svolta e dal grado occupato nella gerarchia militare dal capitano V.T.

Nella richiesta di giudizio immediato avanzata al GIP dal PM vengono ribadite nelle imputazioni le motivazioni del reato:

“V.T. si faceva promettere e quindi dare dai gestori dell’associazione per il tramite di R.B. (incaricato di trovare una soluzione “alternativa” e, quindi, di consegnare il denaro pattuito) la complessiva somma di € 10.00” (consegnata a V.T. in due tranche).

E ancora:

“...il capitano V.T. colludeva con i gestori dell’associazione sportiva... al fine di frodare la finanza”.

Nell’ultimo documento analizzato, il PM Palazzi osserva che quando non si è in presenza di un singolo atto ma di un complesso di atti articolati e differenziati fra loro come nel caso di una verifica fiscale che ha carattere discrezionale e non è

soggetta a ferree regole predisposte, è molto più difficile identificare chiaramente il reato di corruzione. Inoltre, le situazioni di ogni singola azienda sottoposta a controllo sono estremamente differenziate tra loro e la violazione di legge può essere mascherata sotto molteplici artifici. L'imprenditore che accetta di pagare la "mazzetta" ignora fino a che punto la verifica fiscale potrà arrivare e quale sarà la portata dell'accertamento a suo carico. Non solo, ma – continua il PM – *“anche quando pensa di “avere le carte in regola”, si preoccupa degli accertamenti che possono evidenziare errori incolpevoli, o dovuti alla negligenza dei suoi sottoposti, o ad una erronea interpretazione delle non sempre chiare norme vigenti.”*

Un “patteggiamento” illecito con i verificatori si prospetta come una soluzione da un lato costosa, dall'altro liberatoria da ulteriori problemi che possono paralizzare l'attività produttiva dell'azienda.

Le osservazioni del PM sottolineano ancora una volta l'emblematicità del caso analizzato, esempio di una mentalità corruttiva socialmente accettata. Viene inoltre evidenziata l'esistenza di un vero e proprio sistema di corruzione in cui sono coinvolti direttamente i vertici dell'organismo deputato ai controlli fiscali.

Nella sentenza del 19 giugno 2014, a seguito di giudizio abbreviato, l'imputato V.T. viene condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici per la durata di cinque anni, al pagamento delle spese di giudizio e di mantenimento in stato di custodia in carcere, al risarcimento dei danni subiti dalla parte civile.

Riflettere su questo caso accaduto nel nostro Municipio ci ha fatto capire quanto sia difficile il lavoro dei magistrati e dei giudici nell'individuazione e accertamento di comportamenti corruttivi e quanto sia importante essere al loro fianco nella lotta alla corruzione.

CAPITOLO 3

CONCLUSIONI

Questo capitolo è dedicato alle nostre riflessioni conclusive. Si tratta di brevi commenti, citazioni, disegni, slogan che si riferiscono a vari momenti del progetto. Una specie di bilancio dell'esperienza.

Partiamo dall'incontro del 19 febbraio scorso presso la Facoltà di Economia dell'Università "La Sapienza" che ha rappresentato per noi l'evento catalizzatore. All'inizio, infatti, non immaginavamo quanto ci saremmo sentiti coinvolti nel progetto e quanto gli interventi dei relatori ci avrebbero appassionato.

Ne ricostruiamo brevemente alcuni momenti salienti.

Il prof. Alberto Vannucci ci ha spiegato come nasce la corruzione, che danni produce, che cosa si può fare per sconfiggerla, il ruolo decisivo che noi studenti possiamo avere nella lotta ai poteri corruttivi.

"Per combattere la corruzione occorre la conoscenza del fenomeno attraverso lo studio e la ricerca..."

"Dovete diventare degli stalker (in senso buono)... bisogna far emergere la corruzione e saperla leggere."

Il Commissario dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Dott. Michele Corradino ha evidenziato come il nostro Paese venga percepito come corrotto e come sia necessaria una scelta di legalità e trasparenza da parte dei cittadini se non si vuole favorire la diffusione della corruzione.

"Non bisogna accettare di stare nella zona grigia."

Federica Angeli ci ha raccontato la sua esperienza di giornalista che vive sotto scorta dal 2013 per le minacce subite per aver denunciato con coraggio i mafiosi di Ostia. Ci ha colpito la sua

umanità ma anche la sua determinazione. Le sue parole hanno suscitato in noi commozione e ammirazione.

“Mi aspetto che ascoltandomi vi venga la voglia di credere che questo sistema si può ribaltare: è una lotta difficile, ragazzi, ma alla fine secondo me vinciamo noi, non piegandoci a quelle regole”

Il Sostituto Procuratore presso la Procura di Roma Mario Palazzi ci ha invitato a riflettere sul perché si denunciino così poco i casi di corruzione. La risposta è che manca la disapprovazione del fenomeno. C'è una sotterranea accettazione di comportamenti e pratiche corruttive.

“Vi dovete ribellare!”

“Come dice Balzac, la corruzione è l'arma dei mediocri e non possiamo accettare che vincano i mediocri.”

Quattro voci, quattro testimonianze di impegno e passione civile. Un unico messaggio: si può cambiare facendo una scelta di coraggio e di legalità.

Passiamo al workshop del 24 aprile e riportiamo alcune nostre considerazioni dopo lo studio del caso di corruzione avvenuto nel VII Municipio.

“L'esposizione dei cinque casi giudiziari e le illuminanti parole del Dott. Palazzi nel workshop del 24 aprile hanno evidenziato il problema di base che già da tempo sta contagiando l'Italia: “pensare a noi stessi”. Si preferisce, infatti, favorire i propri interessi andando a discapito degli altri. E per questo motivo che un pubblico ufficiale della Guardia di Finanza ha intascato una mazzetta da 10 mila di euro. Finché l'italiano opererà con questa mentalità, dalla più piccola truffa alla più grande evasione, l'Italia rimarrà in questo stato di crisi. Bisogna anche soffermarsi sul fatto che proprio la Guardia di Finanza, corpo ufficiale che dovrebbe agire per il bene comune, abbia dei membri corrotti o perlomeno corruttibili. Se la corruzione riesce ad inserirsi all'interno dello Stato, portando alla degenerazione dell'organizzazione, fin dove può arrivare l'italiano comune?”

“L’aspetto che colpisce maggiormente la nostra attenzione è che un organo come la Guardia di Finanza, il cui ruolo principale dovrebbe essere quello di tutelare la collettività e di fornire un esempio di onestà e di trasparenza, sia stato al centro di una tale vicenda. La domanda sorge spontanea: Perché soprattutto nel nostro Paese si verificano continuamente situazioni del genere? A voi le conclusioni.”

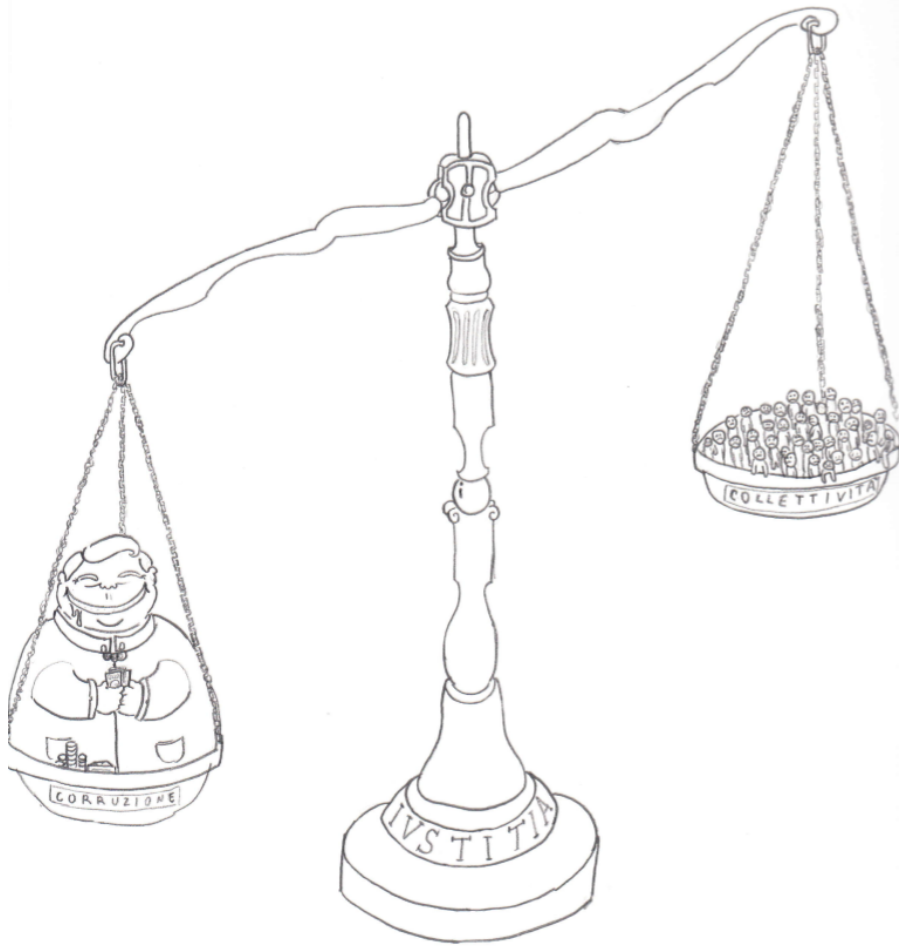
*La corruzione è una pianta parassita
che soffoca silenziosamente la giustizia e la libertà.
Estirpiamola prima che sia troppo tardi.*

Infine alcune riflessioni su come è mutata la nostra percezione della corruzione dopo l’esperienza del Piccolo Atlante.

Prima di iniziare il progetto, le nostre conoscenze sul fenomeno erano piuttosto superficiali e relative al preoccupante dilagare di scandali a livello sia nazionale sia locale. Notizie lette sui giornali o ascoltate al TG.

Non avevamo mai riflettuto su come si genera la corruzione erodendo in modo occulto, invisibile la linea di demarcazione tra potere economico e politico. Non avevamo mai pensato ad essa in termini di tradimento del rapporto di fiducia tra soggetti pubblici che dovrebbero curare gli interessi generali della collettività. Veniva da noi percepita in modo negativo come una presenza ingombrante il cui peso danneggia la comunità.

Ecco come il nostro compagno Giordano l’ha raffigurata all’inizio del Piccolo Atlante: la bilancia della giustizia pende dalla parte della corruzione che aggrava la crisi economica e deride la collettività e i suoi diritti fondamentali. In parte quest’immagine coincide con i risultati dell’indagine svolta e con l’idea che la corruzione la paghiamo tutti.



Tuttavia, la vignetta sottende un'idea che non ci piace in quanto il piatto della bilancia pende dalla parte sbagliata, ossia in favore della corruzione.

Dopo la realizzazione del Piccolo Atlante, a conclusione del progetto, possiamo dire che la nostra percezione del fenomeno corruzione è profondamente mutata.

Siamo più consapevoli del problema e delle sue implicazioni economiche, sociali, culturali. Non solo, ma abbiamo anche svolto un ruolo attivo nel territorio del VII Municipio con la somministrazione del questionario e con l'analisi e interpretazione dei dati.

Pertanto, anche la nostra immagine della corruzione è cambiata. Nella nuova vignetta disegnata da Giordano, essa è ancora una presenza ingombrante ma non ride più, non stringe più a sé le mazzette e soprattutto non riesce a schiacciare con il suo peso la collettività.

La bilancia della giustizia non pende più dalla parte sbagliata ma da quella dei cittadini onesti che con il loro agire come "sentinelle della legalità" e i loro comportamenti virtuosi possono finalmente sperare di sconfiggere il potere corrotto.



CHI HA PARTECIPATO AL PROGETTO

**Gli studenti della classe 4B
insieme alla docente Maria Grazia Maglione**

Giorgio Ambrosini, Riccardo Barbati, Alessandro Berardi, Lorenzo Bugiaretti, Eleonora Cecchini, Luigi Fusco, Francesco Ginesi, Giordano Ischiboni, Lorenzo Lijoi, Lorenzo Mascolo, Matteo Magri, Virginia Meddi, Erika Moscetta, Denise Novelli, Roberto Pellegrini, Chiara Piattelli, Alessandro Rosati, Lorenzo Tallone, Federico Testa.

Ringraziamo il Dirigente Scolastico Stefano Guerra che ha creduto fortemente in questo progetto e la prof.ssa Maria Grazia Maglione che ci ha trascinato in questa bellissima esperienza di crescita educativa.

Ringraziamo gli studenti dello scorso anno per il ruolo di “tutor” nel progetto.

Un grazie agli studenti, ai docenti e alle famiglie del Liceo “Teresa Gullace” che hanno sostenuto il progetto.

RINGRAZIAMENTI

Alle Istituzioni e soggetti proponenti e sostenitori

Dott.ssa Giovanna Boda, Direttore Generale della “Direzione per lo studente”, MIUR

L’Associazione *Libertà e Giustizia*

L’Università di Pisa – Master APC

L’Associazione Nazionale Magistrati ANM

L’Autorità Nazionale Anticorruzione ANAC

Il quotidiano *la Repubblica.it*

Agli esperti che hanno collaborato al progetto

Beatrice Ravaglioli, autrice e coordinatrice del progetto, che ci ha seguito in questa splendida avventura.

il Prof. Alberto Vannucci, docente esperto di corruzione e Direttore del Master APC dell’Università di Pisa

il Commissario dell’Autorità Nazionale Anticorruzione Dott. Michele Corradino

il Sostituto Procuratore presso la Procura di Roma Dott. Mario Palazzi

la giornalista Federica Angeli del quotidiano *la Repubblica*

l’Avvocato penalista Guido Lombardi, avvocato del Foro di Roma.